PIANETA
SALUTE
Anno XVII - n. 192 Febbraio 2017
fondato da michele cènnamo
MENSILE DI MEDICINA, ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, TURISMO E TEMPO LIBERO

Medicina Naturale
Argento colloidale

Inquinamento
Smog: non solo polmoni in pericolo

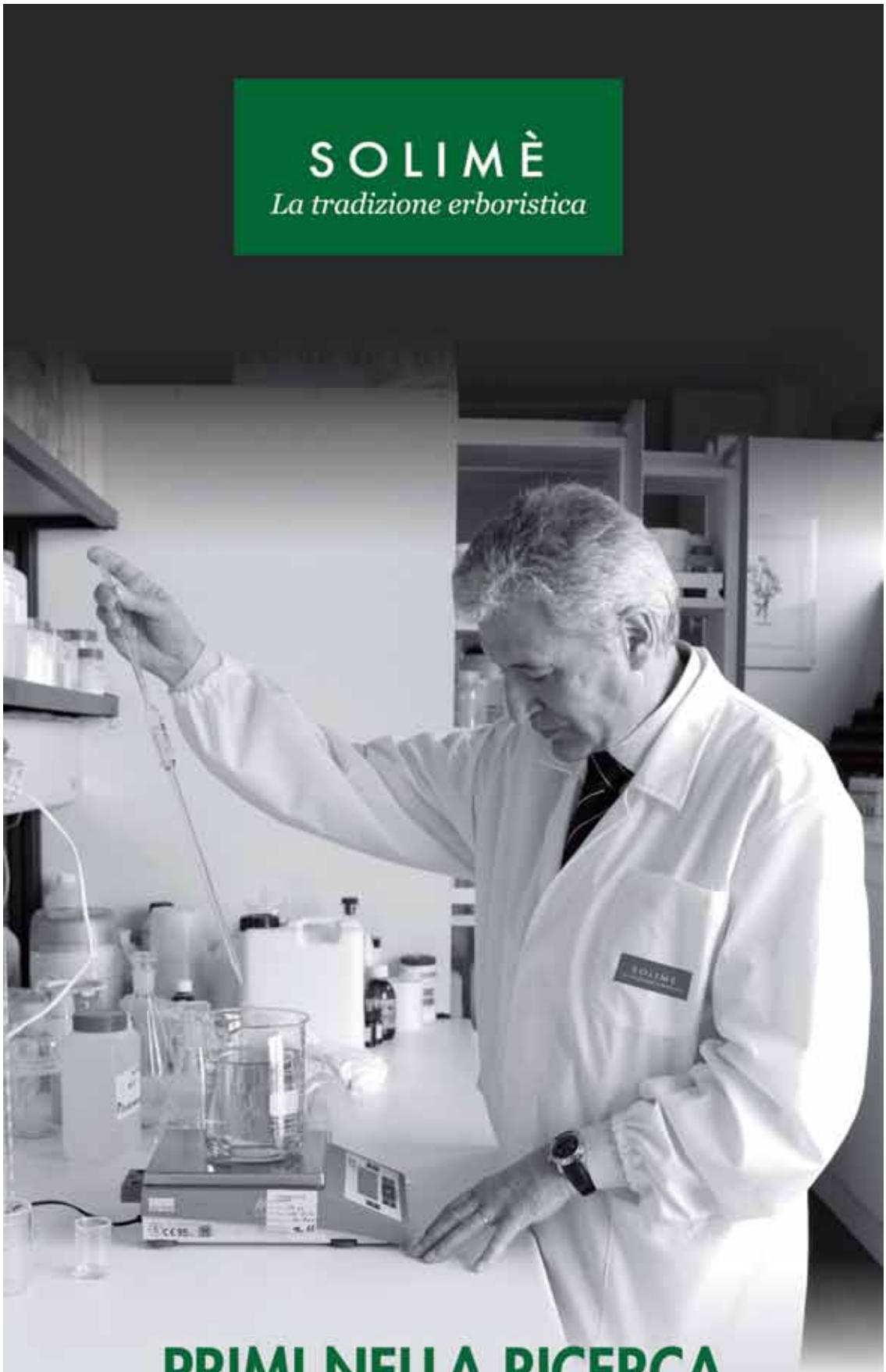
Post-Terremoto
Il Progetto-Amatrice

Università popolare di Arezzo
Alla scuola della Natura

(Il Prof. Giuseppe Sabato)

SOLIMÈ

La tradizione erboristica



PRIMI NELLA RICERCA SUL COLOSTRO CON BREVETTI ORIGINALI SOLIMÈ DAL 1993

Le antiche Feste della Luce Aspettando l'arrivo della Primavera

di **Massimo Radaelli,** *Direttore Scientifico*

Nell'antica Roma l'inizio del mese di febbraio era consacrato alla dea Februa (da "februare": "purificare", da cui Februarius, il nome del mese), la divinità della purificazione nel fuoco della febbre (epidemie influenzali ci sono sempre state e allora se ne vedeva l'aspetto positivo...). La gente girava per i centri abitati con fiaccole accese e i sacerdoti celebravano i "Lupercali", in segno di purificazione del corpo alla fine del lungo inverno, quando già le gemme sui rami degli alberi cominciano ad ingrandirsi, cariche di vita pronta a rinascere. L'inizio del mese di febbraio era sacro anche al mondo paleoslavo, la cui divinità Svarog trae origine linguistica dalla radice Svar (luce) e celtico, con la festa di Imbolc, a metà esatta fra il Solstizio d'inverno e l'Equinozio di primavera, e anche in era cristiana purificazione e rinascita trovano spazio a febbraio, con la festa popolarmente detta della "Candelora" (Purificazione della Beata Vergine Maria), in cui si benedicono le candele, che precede il risveglio primaverile della Natura. La dea celtica della Luce, Brigit, venne cristianizzata in Santa Brigida, la cui festività in molti conventi vedeva le monache sorvegliare il Fuoco sacro, simbolo di Luce, come le antiche Vestali. Fusione di culture e tradizioni che sono, ancora una volta, un omaggio alla Natura e alle sue leggi eterne, che l'attività folle dell'uomo sta mettendo a serissimo rischio: è recente un importante articolo scientifico che mette in stretta correlazione inquinamento atmosferico, notoriamente causa di patologie respiratorie e cardiovascolari, anche con malattie neurologiche di crescente importanza sociale, dalla malattia di Parkinson al Morbo di Alzheimer, all'invecchiamento precoce del cervello. Restando in tema neurologico annunciamo con piacere ai lettori che sta per iniziare una stretta collaborazione fra la nostra Rivista e il Centro Italiano di Ricerche Neurologiche Avanzate (C.I.R.N.A. ONLUS), presieduto dal Prof. Francesco Avato, di Ferrara e fondato dal Presidente del nostro Comitato scientifico, il Prof. Giuseppe Nappi, di Pavia. A noi spetterà contribuire alla divulgazione delle attività della Fondazione, per il tramite di una rubrica periodica curata da un allievo del Prof. Nappi, il Prof. Ennio Pucci e dai suoi Collaboratori. Passando ai contenuti di questo numero, continua il nostro viaggio fra le Università italiane e le Scuole di Formazione, nella profonda convinzione che la preparazione dei nostri giovani sia il primo e più importante gradino per uscire da una crisi che perdura da troppo tempo e che rischia di paralizzare il Paese. L'Università popolare di Arezzo, voluta dalla lungimiranza del Prof. Giuseppe Sabato, fin dalla fondazione ha operato nell'ambito delle Scienze mediche naturali e della Medicina integrata, per formare Professionisti in grado di affiancare i Medici non certo in chiave alternativa ma assolutamente complementare, alla scuola della Natura.

PIANETA SALUTE

Sommario n. 192

Pianetà Università
11 *La medicina olistica*

Pianeta Salute
12 *Progetto Amatrice "Una Mano per la Salute"*

Pianeta Alimentazione
16 *Come la pratica del MindfulEating può migliorare la tua salute!*

Pianeta Salute
18 *Radiologia interventistica oncologica: un'alternativa nel trattamento dei tumori*

Prima del Farmaco
22 *Prevenire il cancro, secondo natura*

Pianeta Medicina Naturale
24 *Argento colloidale. Perché non dovrebbe mancare nelle nostre case*

Pianeta Salute
26 *10 milioni di italiani dall'osteopata, 1 su 3 su consiglio del medico*

Pianeta Animali
28 *Assicurazioni per cani e gatti business da oltre 500 mln di euro*
29 *In casa di riposo coi padroni nella residenza "Pet friendly"*

Sfogliabili on-line i "Quaderni di Pianeta Salute" e "Approfondimenti medici di Pianeta Salute" http://www.pianetasaluteonline.com/

In copertina

Pianeta Università
Università popolare di Arezzo A scuola dalla Natura
• *pagina 6* •

Pianeta Medicina Sportiva
30 *Le patologie del tennista*

Pianeta Inverno
34 *Pericolo smog: come difendersi?*

Comunicazioni Istituzionali
36 *Terme, proposta di legge per il rilancio del settore*

Pianeta Ricerca
38 *Ecco il dna dell'altezza, svelate 83 varianti genetiche*

Pianeta Salute
40 *Decidi tu*

Pianeta Bambini
42 *Supereroi si' ma non troppo, o bambini più aggressivi*

Pianeta Unitalsi
44 *Il terremoto nel cuore*

Pianeta Fantasy
48 *Il Bosco dei Cento Mondi*

Pianeta Mostre
52 *Evaristo Fusar, I grandi reportages*

Pianeta Musica
54 *Elisa si fa in tre per i suoi primi vent'anni di carriera*
55 *Doppio album per Francesco De Gregori mentre Teresa De Sio ricorda Pino Daniele*
56 *…e molti altri altri al Blue Note di Milano*

Pianeta Libri
58 *Consigli per la lettura*

Pianeta ADNKRONOS Salute
60 *Oltre 1 mln di italiani con demenza, speranze dalla ricerca traslazionale*
60 *Shire, solo il 25% degli emofilici è informato sulle cure*
62 *"NienteMale RoadShow", la terapia del dolore è un diritto*

Pianeta Notizie
64 *Le Aziende informano*

PIANETA SALUTE
MENSILE DI MEDICINA, ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, TURISMO E TEMPO LIBERO
fondato da michele cennamo

Anno XVII - N° 192 Febbraio 2017

Editore incaricato
Edizioni Clanto Snc - Brescia

Direzione, Redazione
Piazza Carbonari, 12 - 20125 Milano
aemmegem@fastwebnet.it

Direttore Responsabile
Michele Cennamo - *mic.cennamo@gmail.com*

Condirettore
Daniele Rossignoli - *rossignoli.daniele@gmail.com*

Vicedirettore
Marina Gianarda - *gianarda@gmail.com*

Direttore Scientifico
Massimo Radaelli - *radamass1@gmail.com*

Corrispondente estero
Aldo Proietti dal Costa Rica

Stampa
Iprint Srl - Brescia

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 386 del 25/06/2001 Iscrizione ROC n. 10515 (Registro degli Operatori di Comunicazione)

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con Edizioni Clanto Snc.

La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati.
I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato. Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto dell'editore.
Distribuzione gratuita.

PIANETA SALUTE

COMITATO SCIENTIFICO

PRESIDENTI

Guido Fanelli (Parma)
Giuseppe Nappi (Pavia-Roma)
Giancarlo Palmieri (Milano)

Adamanti Simonetta (Parma):
Anestesia e Terapia del Dolore
Afanasyeva Elena (Piacenza):
Dietetica
Aksić Ranko (Sarajevo-Bosnia Erzegovina):
Ingegneria civile
Albertazzi Agostino (Piacenza):
Efficientamento energetico
ed energie rinnovabili
Allegri Alessandra (Parma):
Omotossicologia
Avato Francesco (Ferrara):
Bioetica e Medicina legale
Bacchini Gian Paolo (Parma):
Oncologia
Baistrocchi Allodi Luigina (Parma):
Scienze ostetriche
Barbieri Antonio (Parma):
Andrologia
Bartalini Mariella (Parma):
Associazioni animaliste
Battilocchi Paola (Parma):
Pediatria
Barardo Maura (Udine):
Iridologia
Battino Maurizio (Ancona):
Innovazione educativa e pedagogica
Beghini Dante (Parma):
Odontostomatologia
Berry Raffaello (Terni):
Tutela ambientale e sviluppo sostenibile
Boldrocchi Gianluca (Parma):
Geriatria e Gerontologia
Bonfanti Alessandro (Parma):
Automedicazione
Carruba Michele (Milano):
Nutrizione clinica
Cassina Igor (Milano):
Scienze motorie
Cavalieri Ercole (Omaha, USA):
Prevenzione del Cancro
Cherchi Enrico (Macerata):
Cibo e Turismo
Cicuttin Michela (Udine):
Turbe del comportamento alimentare
Cioni Federico (Parma):
Diabetologia e Malattie metaboliche
Cogo Roberto (Milano):
Riabilitazione cardiorespiratoria
Colombo Andrea (Milano):
Aritmologia
Colombo Giovanni Battista (Milano):
Mercato farmaceutico
Core Gianni (Savona):
Osteopatia
Corvi Mora Paolo (Piacenza):
Storia della Farmacia
Curti Matteo (Parma):
Medicina di Famiglia
Cusato Davide (Parma):
Traumatologia dello Sport
D'Arretta Libero (Parma):
Ristorazione ed Enogatronomia
Daffara Maddalena (Milano):
Rieducazione posturale
De Bortoli Valentino (Rimini):
Turismo e Ospitalità alberghiera
Di Fede Angelo (Parma):
Allergologia ed Immunologia
Dell'Acqua Vittoria (Milano):
Chirurgia vascolare
Dell'Agnola Carlo Alberto (Milano):
Chirurgia
De Matteo Stefania (Roma):
Bioinformazione e Bioelettromagnetismo
Di Leo Gioacchino (Roma):
Chimica farmaceutica
Di Loreto Vincenzo (Milano):
Tecnologie degli alimenti
Di Rocca Silverio (Lugano, CH):
Posturologia e Posturometria clinica
Falleni Giuseppe (Livorno):
Associazioni di pazienti (retinite pigmentosa)
Ferrari Paolo (Parma):
Medicina dello Sport
Ferretti Stefania (Parma):
Urologia
Foad Aodi (Roma):
Professionisti di origine straniera in italia
e Salute globale
Franzè Angelo (Roma):
Gastroenterologia
Fritelli Filippo (Parma):
Politiche territoriali
Gaddi Antonio Vittorino (Bologna):
Telemedicina
Gallazzi Laura (Bologna):
Riflessologia plantare
Gerace Pasquale (Parma):
Angiologia
Ghilardotti Egidio (Parma):
Otorinolaringoiatria
Ghisoni Francesco (Parma):
Cure palliative
Gogioso Laura (Modena):
Nutrizione e Sport
Grazioli Oscar (Reggio Emilia):
Scienze veterinarie
Gregori Giusva (Roma):
Osteopatia animale
Grossi Adriano (Parma):
Pedagogia
Gualerzi Massimo (Parma):
Cardiologia
Guidi Antonio (Roma):
Politiche legate ai diversamente abili
Guidi Francesco (Roma):
Medicina estetica
"HeLLeR" (Milano):
Associazioni di pazienti (Psoriasi)
Imprezzabile Giuseppe (Parma):
Aromaterapia
Iorio Eugenio Luigi (Salerno):
Biologia positiva e invecchiamento di successo
Korniyenko Halyna (Parma):
Etnomedicina
Lenzi Stefano (Roma):
Medicina preventiva e riabilitativa
manuale post-traumatica
Lista Anna (Parma):
Nutrizione
Loconte Valentina (Parma):
Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica
Lofrano Marcello (Brescia):
Formazione professionale
Lotti Torello (Firenze):
Dermatologia e Venereologia
Lucchi Davide (Piacenza):
Osteopatia pediatrica
Luisetto Mauro (Piacenza):
Nutraceutica
Maierà Giuseppe (Milano):
Vulnologia
Maluta Sergio (Padova):
Ipertermia oncologica
Mantovani Gemma (Parma):
Fisioterapia riabilitativa
Marchesi Gianfranco (Parma):
Neuropsichiatria
Marmiroli Libero (Reggio Emila):
Cosmetologia
Messina Lorenzo (Roma):
Oftalmologia
Micoli Giuseppina (Pavia):
Misure ambientali e tossicologiche
Mongiardo Salvatore (Crotone):
Filosofia
Moneta Angela (Pavia):
Medicina di Genere
Montanara Giuseppe (Teramo-Roma):
Giurisprudenza
Montanari Enrico (Parma):
Neuroscienze
Morandi Beatrice (Como):
Pediatria e Medicina dell'Adolescenza
Mura Riccardo (Pavia):
Fisioterapia
Occhigrossi Maria Simona (Roma):
Medicina interna
Paduano Guido (Lecco):
Tecnologie transdermiche
Palmieri Beniamino (Modena):
Consultazione medica di "Secondo Parere"
Pavani Pier Francesco (Bologna):
Informazione scientifica
Professioni sanitarie
Pedretti Giovanni (Parma):
Epatologia
Antonio Pernice (Milano):
Tecnologie sanitarie e Innovazione
Patrelli Tito Silvio (Padova):
Ostetricia e Ginecologia
Piccinini Chiara (Modena):
Audio Psico Fonologia
Pierri Carmela (Roma):
e-Health
Pigatto Paolo (Milano):
Dermatologia
Pucci Ennio (Pavia):
Neurologia
Radaelli Lorenzo Federico (Parma):
Studenti e Università
Rapacioli Giuliana (Piacenza):
Omeopatia di risonanza
Ricci Giorgio (Forlì-Cesena):
Turismo sanitario
Richichi Italo (Pavia):
Dieta mediterranea
Roncalli Emanuele (Bergamo):
Turismo
Rosan Ermes (Pordenone):
Massoterapia
Sabato Giuseppe (Arezzo):
Formazione universitaria
Saidbegov Dzhalaludin G. (Roma):
Riposizionamento vertebrale
e articolare non invasivo
Savini Andrea (Milano):
Naturopatia
Scaglione Francesco (Milano):
Farmacologia
Schiff Laura (Bologna):
Verde urbano e pianificazione territoriale
Serraino Angela (Reggio Calabria):
Massaggio sportivo
Sguazzotti Andrea (Pavia):
Fisiatria
Solimè Roberto (Reggio Emilia):
Fitoterapia
Tedeschi Anna (Parma):
Gestione hospice territoriali
Tomasi Valentina (Bologna):
Progettazione eventi formativi
in area-salute
Troiani Daniela (Roma):
Psicologia
Truzzi Claudio (Milano):
Sicurezza alimentare
Turanjanin Olja
(Fojnica-Bosnia Erzegovina):
Idroterapia termale
Turazza Gloriana (Mantova):
Biomeccanica del piede
Valenzi Vincenzo (Milano):
Medicina integrata e Biometeorologia
Vignali Simona (Parma):
Naturopatia ayurvedica
Villani Andrea (Parma):
Comunicazione
Viscovo Rita (Milano):
Medicina rigenerativa e Tricologia
Youssef Najal (Roma):
Terapia cognitivo comportamentale
Disturbi Alimentazione
Zaccagna Carlo Alberto (Torino):
Medicina d'urgenza
Zanasi Alessandro (Bologna):
Idrologia medica
Zurca Gianina (Rieti):
Scienze sociali

Bioenergie e Naturopatia

Università popolare di Arezzo A scuola dalla Natura

di **Lorenzo Federico Radaelli,** *Comitato scientifico di Pianeta Salute*

Continua il nostro excursus su Atenei italiani: dopo l'Università G. Marconi di Roma, eccellenza nazionale nel mondo, è la volta dell'Università Popolare di Arezzo, che nasce nel 2004 dalla fusione tra la Libera Università Città di Roma, fondata nel 1994, e l'Università Internazionale Fra Guittone d'Arezzo fondata nel 2000, per volontà del Prof. Giuseppe Sabato Presidente di entrambi i sodalizi e di un ristretto gruppo di Docenti. L'Università è riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, quale Ente di formazione ai sensi del D.M. 177/101 e dalla Regione Toscana per le attività di formazione per il Corso triennale di Bio Energie Naturali – Naturopatia, accreditata presso la Regione Toscana per le attività di formazione.

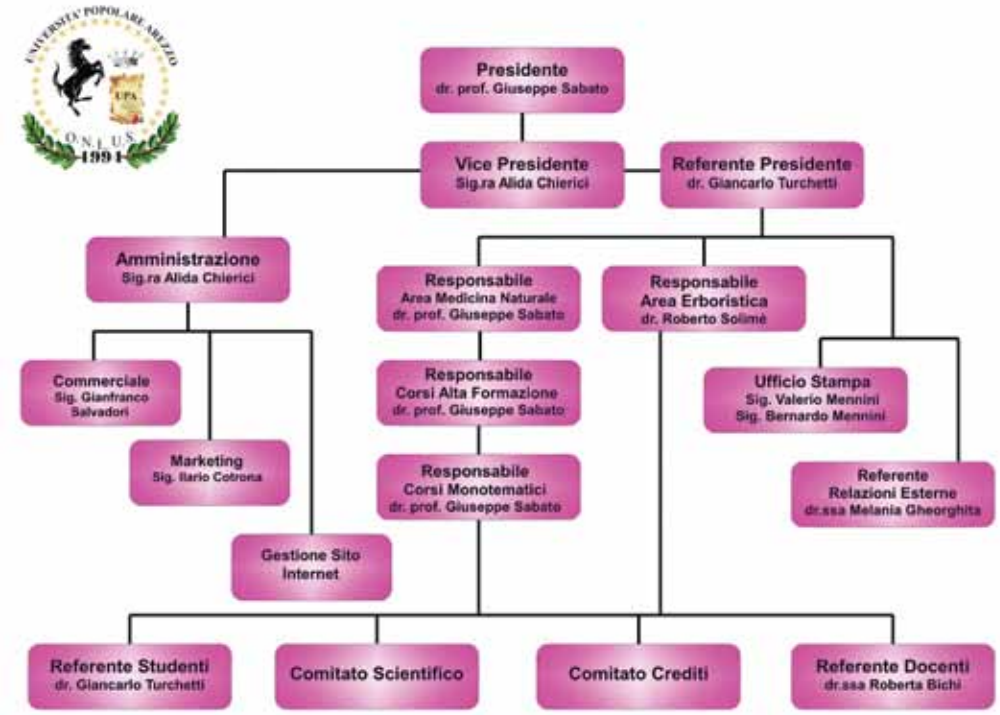
COMITATO SCIENTIFICO

Presidente: dr. prof. Giuseppe Sabato

- dr.ssa Roberta Bichi *(Biologa)*
- prof. Enzo Biagianti *(Docente Universitario)*
- dr. Onofrio Avena *(Medico)*
- dr. Roberto Solimè *(Erborista)*
- dr. Giancarlo Turchetti *(Docente Universitario)*
- dr. Guido Paoli *(Fisico)*
- dr. Andrea Maglioni *(Farmacista esperto in Oncologia Integrata)*

MEDICINA INTEGRATA

Fin dalla fondazione l'Università Popolare di Arezzo ha operato e opera in ambito di Medicina Naturale e Integrata, ma forse può essere ancora necessario dire cosa è, e cosa non è, la Medicina Integrata: il termine "Integrazione" deriva dal latino integer, integro o intero, la Medicina Integrata è quindi quella che guarda l'essere umano come un "intero", una medicina integra, dunque, che parte dal conoscere ed arriva al fare, che parte dal sapere e arriva all'essere, in un percorso scienza- "arte" (Ars Medica), che coinvolge corpo, mente e anima. Concetti per troppo tempo dimenticati dal materialismo che nasce dal consumismo tipico della civiltà occidentale, assolutamente da recuperare. L'integrazione è anche una capacità straordinaria del nostro corpo, che è in grado in ogni istante, di integrare migliaia e migliaia di segnali, come, ad esempio, regolare pressione e ritmo cardiaco in relazione a ciò che ci accade e agli ormoni che vengono immessi in circolo, in un contesto biochimico dove miliardi di reazioni avvengono simultaneamente, sotto catalisi enzimatica. Effetto dell'integrazione è tutta la regolazione ormonale, come anche il sistema immunitario orchestra segnali e risposte tramite integrazione di informazioni. Sono frutto di integrazione i ritmi circadiani, le reazioni feedback ormonali, la riparazione di una ferita, la filtrazione dell'urina, l'attività cerebrale che nasce dall'integrazione delle informazioni sensoriali con l'integrazione dell'attività dei due emisferi. Tutta la vita biologica dell'uomo è il risultato di una costante integrazione di sistemi diversi che dialogano tra loro, di informazioni, di messaggeri che si interfacciano. Ce lo conferma la PNEI (psiconeuroendocrinoimmunolo-



gia), ce lo insegna la Medicina quantistica che si occupa dei campi elettromagnetici e dei fenomeni vibrazionali nel nostro corpo: Biorisonanza e Biolettromagnetismo sono ambiti di cui sentiremo sempre più parlare, in una visione biodinamica post-steineriana che ha trovato in Italia, ancora una volta culla di nuove rivoluzioni del sapere scientifico, Ricercatori illuminati ed evidenze sperimentali in continuo progresso. La Medicina Integrata non è certamente in contrasto con Farmacologia, Chirurgia e approcci convenzionali, ma integra Fitoterapia, Omeopatia, e nuove conoscenze biodinamiche con le Scienze mediche cosiddette tradizionali, in una visione che vede la Natura depositaria dei segreti vitali e nei suoi processi il paradigma da seguire. La Medicina integrata punta ad una Medicina centrata sulla persona, che deve tenere conto non solo del sintomo, ma anche del contesto in cui accade, delle convinzioni che la persona porta dentro di sé, della sua storia, delle sue emozioni. Una medicina olistica, per concludere, che non concede antitesi, e tanto meno conflitti tra Discipline: la malattia viene vista come un processo che parte dallo stato energetico e dai meccanismi biofisici, per poi passare a quelli biochimici ed epigenetici, e successivamente alle alterazioni cellulari, tissutali e d'organo. La malattia è un processo a fasi differenti, che sembra aspetti qualcuno che la possa riconoscere e contestualizzare nella persona, vestendo gli interventi secondo l'unicità dell'essere che si ha di fronte. A questo scopo l'Università Popolare ha in attivo un ambulatorio di Medicina Integrata dove intervengono Operatori dei vari settori: dall'esperto in Fitoterapia e Floriterapia, all'esperto di Oncologia integrata fino al Nutrizionista, proprio per dare alla persona che vi si rivolge una risposta il più possibile esaustiva e personalizzata.

I CORSI

Corso di Laurea Triennale in Bioenergie Naturali per l'Attività professionale del Naturopata

Il Corso di Laurea intende formare nuove figure professionali, il cui scopo sia quello di svolgere un'azione complementare al Medico e alle Scienze mediche tradizionali, non in senso alternativo ma strettamente collaborativo, ai fini della conservazione della salute in termini preventivi, secondo una visione olistica ispirata all'insegnamento che viene dalla Natura. Il Naturopata non deve mai sostituirsi al Medico ma affiancarlo con le sue competenze, in stretta collaborazione con tutte le professioni sanitarie. Obiettivo: fornire al futuro Naturopata gli strumenti adatti a consigliare l'adozione di stili di vita salutari, con il suggerimento di alimenti, integratori, fitoterapici e altri prodotti di libera vendita e la costante educazione a pratiche igienistiche

ed utilizzo di agenti naturali al fine di stimolare i naturali processi di autorigenerazione. A livello diagnostico la formazione è mirata all'utilizzo di metodiche di indagine e di tecniche riflessologiche non invasive allo scopo di comprendere le cause profonde del malessere e cercare di recuperare e mantenere l'equilibrio energetico ottimale, unica garanzia di benessere.

Corso Biennale di Specializzazione in Medicina Naturale

Il corso è l'approfondimento delle materie trattate nel precedente triennio di Laurea in Bioenergie Naturali, arricchito da nuovi argomenti, in costante sviluppo, per la completa formazione del Naturopata.

Corso di Alta Formazione in Oncologia Integrata

La malattia neoplastica è una patologia complessa ed ancora oggi di difficile approccio clinico terapeutico, la mortalità è sempre elevata e la sua incidenza tende ad aumentare, in stretta correlazione con stili di vita inadeguati, alimentazione non corretta ed inquinamento ambientale, non solo a livello atmosferico ma anche e soprattutto a livello idrico, parallelamente ad uno sviluppo industriale incontrollato che sta minando alla base tutti gli organismi vibenti e lo stesso equilibrio della biosfera, a livello planetario. Le conoscenze scientifiche per combattere il cancro sono le risorse indispensabili per ogni Professionista della Salute che entra in contatto con i pazienti oncologici e il Medico, cui compete la scelta di strategie terapeutiche, ha sempre maggiore esigenza di essere affiancato da figure competenti, in grado di suggerire non solo semplici regimi dietetici ma precisi orientamenti che, su base scientifica, siano in grado di far utilizzare al meglio princìpi naturali, fitofarmaci e trattamenti dell'acqua, in una visione biodinamica che oggi è in grado di fornire anche preparati di origine naturale capaci di intervenire su enzimopatie secondarie, alla base di ogni patologia umana, comprese le neoplasie. In tal senso l'Università Popolare di Arezzo segue con interesse la nuova Scienza enzimologica nata in Italia ed in procinto di approdare alla nascita di una Enzimologia clinica biodinamica che certamente troverà supporto formativo nella vocazione innovativa di questa Università: la ricerca scientifica di nuovi approcci, nuove metodologie di somministrazione, un migliore rapporto medico-paziente e nella filosofia di prendersi cura della persona in senso olistico, senza limitarsi alla sola malattia, sono infatti cardini della nuova branca medica oggetto di questo Corso di Alta Formazione: l'Oncologia medica integrata, i cui obiettivi sono:

- Fornire le basi tecnico-scientifiche per un approccio di trattamento multidisciplinare
- Conseguire conoscenze in merito all'uso di farmaci (biologici, naturali ed antiblastici) in associazione fra loro o con l'ausilio di metodologie differenti
- Acquisire conoscenze sull'impatto dieta-oncologia-chemioterapia
- Comprendere un maniera approfondita il Microbiota e il suo impatto sulla malattia oncologica
- Contribuire ad un miglioramento dei rapporti medico-paziente e vari soggetti interessati.

Il progetto va anche oltre, in termini di diffusione culturale, volendo portare alla conoscenza anche del grande pubblico quali sono le metodologie di applicazione delle terapie naturali e la loro modalità di integrazione con le strategie convenzionali.

MEDICINA E NATURA

"L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) – ha dichiarato il Professor Giuseppe Sabato – definisce la salute non solo lassenza di malattia, ma stato di totale benessere psicofisico, che consente alla persona di sviluppare appieno le proprie potenzialità…In questo modo, quando si parla di Naturopatia"- continua il Professore –"non si parla tanto di diagnosi, cura, malattia, che restano di competenza della Medicina ufficiale, quanto di un supporto psicologico e fisiologico durante il percorso di vita affidato ad ognuno, permettendoci così di raggiungere quello stato di benessere a cui tutti aspiriamo. Ecco perché la Naturopatia non si pone come alternativa alla Medicina tradizionale, ma come integrazione alla stessa e supporto al Medico stesso".

"E' fondamentale evidenziare – conclude il Professor Sabato – che la Naturopatia è una disciplina volta a stimolare le funzioni e la vitalità dell'organismo, rafforzandolo in maniera dolce, naturale e non invasiva, in grado altresì di risvegliare la capacità di auto-guarigione innata e insita in ogni individuo; in questa ottica si connota come Medicina integrata nella prevenzione e nel sostegno alla cura".

Il Prof. Giuseppe Sabato

IL FONDATORE

Nato a Gallipoli nel 1936, da famiglia nobile (padre barone e madre marchesa), effettua Studi classici conseguendo la Maturità liceale presso l'Archita di Taranto. All'età di 21 anni, avendo già conseguito in Italia il primo e il secondo livello di Reiky con la master Niraja, dopo aver conosciuto il maestro Tibetano Mj Teain che lo ospitò nell'Ashram in Tibet consegue il Master di Reiky. Torna e si sposa con Pasqualina Gaetani, da questo matrimonio nascono quattro figli, in seguto adotterà i cinque figli della cognata che muore dando alla luce il quinto figlio. Durante questo periodo svolge attività di consulente del lavoro presso lo studio commerciale del ragionier Amleto Piano e contemporaneamente prende l'abilitazione all'esercizio di Consulente del Lavoro e successivamente il Diploma di Ragioniere con abilitazione a Commercialista. All'età di 32 anni fonda una delle prime radio libere in Italia, chiamata radio Azzurra Gallipoli e tre anni dopo Tele Azzurra Gallipoli, ancora oggi funzionante come ripetitore delle televisioni Mediaset. Per diversi anni promuove la città di Gallipoli con una manifestazione canora denominata '' L'Antenna d'Oro'' facendo conoscere in tutto il mondo la sua terra. Si trasferisce a Losanna dove frequenta l'Università conseguendo la laurea in Scienze Giuridiche. Negli anni '90 viene nomi-

nato Vice Sindaco di Gallipoli e nel 1991 ricopre l'incarico di Sindaco in assenza del titolare, prodigandosi per la città, apportando innovazioni e promuovendo la formazione internazionale divulgativa della storia di questo centro pugliese.

Si iscrive all'Università La Sapienza presso la facoltà di Psicologia nel 1989, nel 1995 consegue il diploma di Naturopata dopo aver frequentato i primi 2 anni ad Urbino si trasferisce per il terzo anno a Milano. Il 14 luglio 1996 consegue la Laurea in Psicologia Clinica presso l'Università La Sapienza di Roma, materia che ha successivamente insegnato per anni all'Università Roma 2 di Tor Vergata. Nel 1997 viene nominato Balì del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta. Lavora presso il penitenziario di Roma dopo aver fatto un corso biennale di aggiornamento per tale attività. Iscrittosi alla facoltà di medicina nel 1998 consegue nel 2004 la Laurea in Medicina generale e Farmacologia presso l'Università Nicolae Testemitanu di Chişinău (Moldova). Si iscrive al corso triennale di Iridologia presso l'istituto ASSIRI di Coldrano (BZ), Scuola di Specializzazione diretta e fondata dal Dott. Padre Emilio Ratti, Frate Francescano e Medico chirurgo. A conseguimento ottenuto gli viene data l'opportunità di insegnare Iridologia presso l'Università di Tor Vergata in Roma. Il 19 dicembre 1994 nasce l'Università Libera Città di Roma, costituita da: Colicchio Giuliano, Ferranti Michela, Greci Lorenzo e Sabato Giuseppe, registrata presso l'ufficio del registro atti privati di Roma al numero C50837, la cui presidenza viene affidata al prof. Sabato. Nel 1996 viene riconosciuto Istituto di Alta Formazione e si procede al cambio della ragione sociale in Libera Università Internazionale Fra Guittone d'Arezzo, con modifica sostanziale all'atto costitutivo. In questo lasso di tempo gli viene affidata dalla CNUPI la direzione dell'Università Popolare di Arezzo che tuttora dirige e in gennaio del 2011, si forma il nuovo consiglio direttivo affidato sempre alla dirigenza di Giuseppe Sabato e procede ad un nuovo cambio della ragione sociale in Università Popolare di Arezzo O.N.L.U.S., in questa occasione l'Istituto Privato di Alta Formazione diviene Istituto Pubblico e come tale, riconosciuto dalla Regione Toscana e dalla C.N.U.P.I. (Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane) dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con codice 61409OKQ. Nello stesso anno il Presidente Sabato entra a pieno titolo nella CNUPI quale consigliere del direttivo Nazionale e tuttora ne fa parte. Ricordiamo uno degli ultimi lavori, il trattato di Iridologia pubblicato dalla L. S. Gruppo Editoriale. Il Presidente, pur avendo sedici lustri, continua imperterrito a dirigere questa Università augurandosi di morire dietro la scrivania. ◆

Intervista al Dr. Giancarlo Turchetti membro del Comitato Scientifico

La medicina olistica

Secondo Lei Dr. Turchetti Giancarlo cosa significa medicina olistica?

Negli ultimi anni si sta affermando sempre con maggiore forza l'idea di una medicina "olistica" che guarda al paziente nella sua "totalità" e lo considera unione tra corpo, mente ed interazione con l'ambiente.

La ricerca della salute, dunque, è orientata alla persona piuttosto che alla malattia, alla causa e non al sintomo, al sistema e non all'organo.

Sulla scia di questo pensiero, dal mese di Novembre 2015, l'Università Popolare di Arezzo ha fatto nascere un Ambulatorio di Medicina Integrata, lo stesso è da me gestito, insieme alla collaborazione della Dott.ssa Roberta Bichi e da altri Docenti della stessa Università con l'intento anche di formare con tirocini adeguati e in linea con le norme vigenti ministeriali i nuovi studenti neo laureati .

L'idea di creare un Ambulatorio specializzato in Medicina integrata ha la finalità di creare un approccio interdisciplinare ed olistico promuovendo altresì la ricerca di metodi diagnostici e terapeutici all'avanguardia e non invasivi nel campo della medicina naturale al fine di facilitare il raggiungimento dello stato di benessere dell'individuo.

L'obiettivo di questo Ambulatorio è di affiancare (e non certamente sostituire!) alla medicina tradizionale fatta da una "classica" visita medica ed esami diagnostici, una terapia basata essenzialmente su fitofarmaci ed estratti naturali senza tralasciare lo stile di vita e le abitudini del paziente che, in taluni casi, contribuiscono in maniera rilevante alla patologia stessa.

Secondo Lei che ruolo ricopre la medicina Naturale nei confronti della Medicina tradizionale?

La medicina Naturale, in questa visione di Medicina Integrata, non rappresenta un'alternativa alla Medicina tradizionale, piuttosto una valida "alleata" che si propone di ridurre disagi ed effetti collaterali ingenerati da patologie e/o terapie mediche. ◆

Progetto Amatrice “Una Mano per la Salute”

di **Andrea Rizza,** *Osteopata, ideatore e responsabile del Progetto “Una Mano per la Salute” ad Amatrice, racconta l’attività promossa dal Gruppo EDUCAM di Roma per il Sociale. Collaboratore Gruppo EDUCAM. Responsabile Progetto Amatrice www.educam.it*

Un team di Osteopati e Massaggiatori e altri Esperti nelle CAM (Complementary & Alternative Medicine), tra professionisti e studenti tirocinanti delle Scuole del gruppo EDUCAM, sono riusciti ad unire le forze dando vita al progetto di straordinario valore umano, sociale e culturale **“Una Mano per la Salute”**, attivato a dicembre 2016 che continuerà fin quando ce ne sarà bisogno. “Si sentiva l’esigenza di aiutare con le proprie mani le popolazioni colpite dal sisma del Centro Italia, dando un contributo attivo alla società, in termini di Promozione della Salute e del Benessere”.

In questi casi il potenziale dell’Osteopatia e della Medicina Complementare si è rivelato straordinariamente utile. Si tratta infatti di intervenire, prevedendo valutazioni e trattamenti specifici sulla persona, in situazioni critiche dove la forza delle calamità naturali si è abbattuta sulle popolazioni creando una serie di disturbi aspecifici, di natura psico-fisica che compromettono,con delle “ferite invisibili”, lo

stato di salute e benessere dei cittadini terremotati, delle forze dell’ordine e dei soccorritori operativi delle zone del sisma. Già dalle prime sedute i risultati raggiunti per aumentare globalmente la salute della persona sono molto positivi e i commenti da parte dell’utenza parlano chiaro. Un signore a cui il terremoto ha portato via

casa, lavoro e parenti ci confessa: “Senz’altro ho avuto un miglioramento immediato che mi ha alleviato il dolore, ma la cosa più bella è stata la gentilezza e l’amore che mettete nel dare a noi un angolo di cura e di coccole. Grazie”. Oppure ancora “Rimango sempre stupita dal fatto di come riuscite a capire certe problematiche con le vostre mani! Grazie a tutti.” Sono molte le testimonianze raccolte in un diario, promosso da EDUCAM, sul progetto. Questo è quello che sta succedendo nel primo presidio di Medicina Complementare & Alternativa ad Amatrice, realizzato all’interno del Centro Polifunzionale della Caritas Diocesana, grazie anche al supporto dello Staff Medico e Infermieristico del Presidio di Assistenza Socio-Sanitaria (P.A.S.S.) dell’ASL di Rieti e al benestare del Sindaco Pirozzi e delle Istituzioni locali stanziate al Centro Operativo Comunale (C.O.C).

I responsabili locali del P.A.S.S., con grande lungimiranza, hanno permesso al Gruppo EDUCAM di operare nel rispetto reciproco delle competenze e senza alcuna sovrapposizione o conflitto con i Professionisti Sanitari, a tutto vantaggio della popolazione: un grande esempio di Sinergia tra Medicina Allopatica, Osteopatia e le altre Discipline CAM.

La mission del progetto è migliorare la qualità della vita e la percezione di salute generale, riducendo tensioni, blocchi e stress, aumentare il benessere e le capacità di adattamento e recupero della persona, stimolando i naturali potenziali di autoregolazione e autoguarigione del corpo, mediante l’Osteopatia, il Massaggio Integrato, la Posturologia Integrata e altre discipline complementari come la Naturopatia e la Naprapatia, seguendo i riferimenti dei Modelli riportati nei Benchmark dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con un ottica centrata sulla persona nella sua globalità

e unicità, considerando la relazione reciproca di corpo-mente-spirito favorendo il recupero dalle possibili alterazioni struttura-funzione. La vicinanza dell’Osteopatia e delle Medicine Complementari alla popolazione Italiana possono implementare e favorire il raggiungimento del concetto esposto dall’OMS sulla salute. La salute, infatti, è definita nella costituzione dell’OMS, come “stato di completo benessere fisico, psichico e sociale, e non consiste soltan-

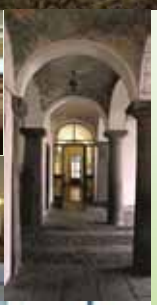
to in un'assenza di malattia o di infermità". Il concetto di Promozione di Salute è stato codificato in maniera puntuale sottoforma di obiettivo di ogni società civile nel 1986 dalla carta di Ottawa ad opera dell'OMS, essa viene definita come "il processo che consente alle persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e di migliorarla". I valori etici, culturali e filosofici di cui l'Osteopatia e le Medicine Complementari sono portatrici, potranno avere un effetto virale nel rilanciare la percezione che la popolazione ha della propria salute, del benessere, delle responsabilità personali sul proprio corpo e della Sanità in genere.

A tal proposito il gruppo di Volontari delle Scuole EDUCAM ad Amatrice ha ricevuto i complimenti da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, venuto ad Amatrice il 15 Dicembre; Quest'ultimo ha scelto di visitare il Presidio di Amatrice proprio durante i trattamenti, facendo i complimenti per il lavoro svolto da tutti gli Operatori, incoraggiando e commentando positivamente : "Un bellissimo segnale, di consenso generale, un contributo concreto e importante…" Per i ragazzi del gruppo EDUCAM una grande Esperienza Formativa, che fa crescere sia il lato umano e quello professionale. Un grande stimolo a continuare anche in futuro numerosi altri progetti per il Sociale, come quello già svolto lo scorso 2015 nel progetto Lampedusa in partnership con il Comitato Promotore dell'Osteopatia (CPO) e i suoi membri. Per le persone trattate, l'occasione di essere "ascoltati" nelle proprie tensioni corporee e percettive, nei blocchi che impediscono il fluire della Salute.

Ringraziamo tutti gli operatori delle Scuole impiegati in questo reale e concreto progetto. Per l'Osteopatia gli operatori provenienti da C.R.O.M.O.N, S.Os.I., S.O.I. del Gruppo EDUCAM e la scuola C.R.E.S.O., per il Massaggio Olistico gli Operatori provenienti dalla Scuola Italiana di Massaggio Integrato (EDUCAM S.I.M.I.). Inoltre interverranno presto gli Operatori della Scuola di Posturologia Integrata (EDUCAM S.P.I.), della Scuola di Naturopatia Benedict LUST (EDUCAM NAT), della Scuola di Naprapatia Italian College of Naprapathy (EDUCAM I.C.O.N.) e certamente non vanno lasciati soli i nostri amici animali che grazie agli operatori dell'Istituto di Formazione in Osteopatia Animale (EDUCAM I.F.O.A.) saranno valutati e trattati sempre secondo i principi olistici, globali e integrati delle scienze complementari e alternative in direzione di un concetto di Salute e Benessere sempre di più ampio respiro. ◆

CAMPUS ST. GEORGE

DAI FORMA AL TUO FUTURO



- MASSOTERAPIA
- OSTEOPATIA
- OMEOPATIA
- MASSAGGIO SPORTIVO
- PROCURATORE SPORTIVO
- MODA E FOTOGRAFIA
- CORSI DI LINGUE
- SCIENZE CULINARIE

www.saintgeorge.it

0364 536046

a cura di **Michela Cicuttin**,
Biologa Nutrizionista e Mindful Eating Coach, Visiting Professor Sain George School ("Nutrigenomica")
scrive per il blog "My Mindful Bite" (michelacicuttin.com)
ed è membro del Comitato scientifico di Pianeta Salute ("Disturbi del comportamento alimentare")

Come la pratica del MindfulEating può migliorare la tua salute!

Poche cose come la meditazione e la pratica della Mindfulness (l'attenzione consapevole nel qui e ora) hanno migliorato la mia vita. Queste due pratiche mi hanno aiutata ad essere più concentrata nel lavoro e di conseguenza più efficiente. Mi hanno portata ad essere più consapevole delle mie emozioni e a migliorare quindi i rapporti interpersonali con gli altri. A provare gratitudine, sia per le cose belle sia per le difficoltà della vita. E a dormire meglio.

Inoltre, la consapevolezza ha avuto un impatto importante anche sulle mie abitudini alimentari. Prima mangiavo molto più velocemente e neppure mi rendevo conto che questo potesse essere un problema. Poi ho iniziato a leggere diverse ricerche scientifiche circa la pratica del MindfulEating (Mangiare Consapevole) e ho deciso di provare.

Che cosa vuol dire MindfulEating?

MindfulEating significa mangiare con intenzione e attenzione: con l'intenzione di prendersi cura di se stessi, e con l'attenzione necessaria per assaporare il cibo e capire gli effetti che questo ha sul corpo. Significa essere completamente presenti mentre si mangia, prestare attenzione alla consistenza del cibo che si mette in bocca e al suo sapore.

Ti sembrerà strano, ma ti assicuro che essere completamente presente mentre mangi ti porterà a sperimentare il pasto in un modo completamente nuovo, che non hai mai provato.

La pratica del MindfulEating non è un'abitudine facile da sviluppare ma i benefici sono notevoli. Un esempio semplice: il mio mal di stomaco è completamente scomparso. Da quando ho cominciato a mangiare in questo modo, mi si è spalancato un nuovo livello di consapevolezza riguardo tutto. Ora sono più presente nelle conversazioni. Apprezzo maggiormente il cibo. Sono grata per il mio corpo. E ho molta più energia.

Questa pratica usa un approccio "no-dieta" , che ti permetterà di perdere peso insegnandoti ad ascoltare il tuo corpo e a comportarti nel modo migliore come fosse una cosa naturale. Imparerai a mangiare solo quando hai davvero fame e a fermati quando sei pieno. A non guardare al cibo come buono o cattivo, ma a mangiare quello che vuoi, quando vuoi. Può sembrare la migliore dieta del mondo, vero? Peccato che non sia esattamente una dieta. E' piuttosto uno stile di vita.

So che può sembrare difficile da credere e forse troppo bello

per essere vero, ma se uno dei tuoi obiettivi è quello di mangiare meglio e magari perdere peso ecco a te i 5 passi con cui iniziare!

I 5 step del MindfulEating che ti permetteranno di migliorare la tua salute.

#1. OSSERVA

Mangi velocemente? Ti senti in colpa quando mangi? Qual'è il tuo livello di tensione quando devi sederti a tavola? Osservati da una certa distanza come se ti guardassi in un film. Osservare le tue cattive abitudini è il primo passo per poterle cambiare! A volte mangi solo perché hai del cibo vicino o perché ti viene offerto, ma non per vera fame. Un sistema efficace per tenerti monitorato è quello di tenere un diario alimentare su cui segnare tutto quello che fai, non solo cosa mangi ma anche le emozioni che ti spingono a farlo o le situazioni in cui, ad esempio, mangi di più. Registra tutto, anche quante ore dormi: è stato dimostrato, ad esempio, che spesso l'insonnia è associata con il sovrappeso. Possono essere tutti fattori importanti per capire cosa ti spinge a mangiare e cercare di evitarlo.

#2. RALLENTA

Cerca di consumare il tuo pasto in più di 20 minuti in modo da permettere al tuo corpo di avvertire il senso di sazietà. Bevi un sorso d'acqua ogni boccone, appoggia la forchetta o scambia due parole con chi hai accanto, stando attento a non farlo con la bocca piena! Mastica ogni boccone almeno 25 volte. Più lentamente mangerai e meno mangerai!

#3. FOCALIZZA

Quando mangi, mangia e basta! Un mangiare distratto può corrispondere a mangiare più del dovuto. Spegni la TV, il computer e il telefono e siediti con il pasto di fronte a te. Lentamente prendi un morso e focalizza tutta la tua attenzione sul sapore e sulla consistenza di quello che stai mangiando. Assapora ogni gusto. Annusa il cibo. Osservalo. Mastica bene, con calma e prenditi tutto il tempo necessario. In questo modo ti ritroverai a mangiare meno e a godere molto di più del cibo che mangi.

#4. ACCETTA

Ti capita mai di mangiare per soffocare un'emozione che non ti piace? Tranquillo, è una reazione piuttosto comune. Quello che devi capire è che è normale sentirsi a disagio o agitati a volte, non è strano. Quello che fa la differenza è come tu reagisci a questo. Imparare ad accettare le emozioni negative, senza volerle mascherare con il cibo, è fondamentale. Usa dei sistemi salutari per combattere lo stress. Esistono molte tecniche di rilassamento come la respirazione consapevole, la meditazione, i massaggi o l'uso di oli essenziali, che possono aiutarti a ridurre la fame nervosa e di conseguenza mangiare meno.

#5. PRATICA.

Imparare l'arte della consapevolezza richiede sforzo e tempo ma, credimi, ne varrà la pena. Solo praticando ogni giorno raggiungerai il risultato. Non è questione di essere perfetti ma di migliorarsi un poco alla volta, giorno dopo giorno. E quando sbagli, non essere troppo critico verso te stesso. Solo chi non prova, non sbaglia mai. Abbandona le critiche e il senso di colpa: essere giudicanti verso se stessi porta solo ad aumentare i livelli di stress e di conseguenza la fame nervosa. ◆

Se ne è parlato al "Miolive" al Policlinico Gemelli di Roma

Radiologia interventistica oncologica: un'alternativa nel trattamento dei tumori

di **Roberto Portanova,** *Giornalista*

Potrebbe spiegare in modo semplice di cosa si occupa la disciplina della Radiologia interventistica e quale contributo può dare alla salute delle persone?

La Radiologia Interventistica è un'ultraspecialità clinica della Radiologia, focalizzata sulla diagnosi e sul trattamento mininvasivo di numerose patologie mediante la guida e il controllo delle metodiche radiologiche, quali fluoroscopia, tomografia computerizzata, risonanza magnetica, ecografia, che, grazie allo sviluppo tecnologico avvenuto negli ultimi anni, rappresenta uno dei campi più in evoluzione della medicina.

Il miglioramento delle metodiche radiologiche, l'introduzione di nuove tecniche e materiali di ultima generazione, sempre più sofisticati, dedicati e soprattutto di calibro ridotto, insieme al bisogno della medicina moderna di trattare le patologie in maniera sempre meno invasiva per il paziente, ha fatto sì che tali trattamenti registrassero una sempre maggiore affermazione andando a rappresentare una valida alternativa ai trattamenti chirurgici tradizionali invasivi. Alla luce di tale evoluzione, nel corso degli ultimi venti anni si è andata delineando una nuova figura professionale, quella del medico radiologo interventista, che interagisce direttamente con i pazienti offrendo nuove opzioni di trattamento.

Questi trattamenti vengono eseguiti in maniera mini-invasiva percutanea, ossia senza richiedere alcuna esposizione chirurgica dei distretti corporei su cui si opera, prevalentemente in anestesia locale, in alcuni casi associata ad una sedazione profonda, senza necessità di anestesia generale. Ne conseguono ovviamente un minore stress procedurale per il paziente, la riduzione del dolore, degli effetti collaterali e delle complicanze, nonchè dei tempi di ricovero ospedaliero e una più rapida ripresa delle normali attività quotidiane, rispetto a quanto avviene con i pazienti trattati con le terapie chirurgiche convenzionali.

Roberto Iezzi - Radiologo Interventista Fondazione Policlinico Gemelli - Roma

Quali sono gli sviluppi più recenti in materia?

Il campo di applicazione della Radiologia Interventistica che negli ultimi anni ha mostrato maggior espansione è rappresentato sicuramente da quello extravascolare/oncologico. In particolare, la radiologia interventistica oncologica fornisce nuove opzioni di trattamento alternative o d'ausilio a quelle chirurgiche, quali l'esecuzione di termoablazioni, o anche alternative a terapie chemioterapiche o radioterapiche, quali la chemioembolizzazione o radioembolizzazione mediante le quali la dose di chemioterapico o la dose radiante viene somministrata in maniera selettiva

negli organi patologici, con ridotta tossicità sistemica ed effetti collaterali. Queste nuove procedure consentono di trattare pazienti con tumori epatici, polmonari, renali, ossei, anche in condizioni avanzate, non passibili di opzione chirurgica o non responsivi a trattamenti alternativi. Va sottolineato comunque che l'indicazione va valutata in maniera multidisciplinare, senza poter prescindere dalle dimensioni, dall'estensione e dalla diffusione della malattia.

Qual'è stato il percorso che l'ha portata a scegliere questa branca della medicina?

Fin da piccolo ho sempre voluto fare il medico pur non avendo in famiglia alcun predecessore. Tale passione ha accompagnato tutti gli anni della mia adolescenza portandomi sino ai test per entrare a medicina. Mi appassionava poter giungere ad una diagnosi tale da consentire un trattamento efficace. Sin dai primi anni di Medicina ho frequentato attivamente la sala operatoria volendo diventare un chirurgo. Mi rendevo però conto che la chirurgia mi avrebbe consentito di trattare pazienti senza poter incidere in maniera significativa sulla diagnosi e soprattutto sul follow-up. A pochi mesi dalla laurea, quasi per caso, ho scoperto l'esistenza della Radiologia Interventistica, una branca che univa la possibilità di diagnosticare una patologia, di effettuare un trattamento in maniera mini-invasiva, con ridotti rischi per il paziente, e di seguire il paziente nel follow-up. Una branca in piena espansione, in cui la tecnologia consente di offrire materiali sempre più piccoli, sempre più precisi e sempre più sicuri. Da un giorno all'altro ho abbandonato la strada chirurgica ed ho intrapreso questo affascinante ed

appagante percorso che tutt'oggi vivo con estrema passione e dedizione.

Da un giorno all'altro ho abbandonato la strada chirurgica ed ho intrapreso questo affascinante ed appagante percorso che tutt'oggi vivo con estrema passione e dedizione, consentendomi di trattare più di 8000 pazienti.

Da dove nasce l'idea di un evento come MioLive?

Va premesso che la Radiologia Interventistica Oncologica rappresenta una delle eccellenze della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli, centro di riferimento nazionale ed internazionale, fondamentale nello sviluppo di tali procedure, con collaborazioni attive con centri di eccellenza italiani ed europei. Negli ultimi anni abbiamo introdotto nuove tecniche che possono migliorare il trattamento oncologico nel futuro, con risultati molto incoraggianti presentati negli ultimi anni in congressi nazionali ed internazionali, ottenendo prestigiosi riconoscimenti, e pubblicati su riviste scientifiche di rilevanza internazionale.

In tale contesto si è deciso di organizzare il MIO-Live (Mediterranean Interventional Oncology), meeting teorico-pratico internazionale, focalizzato all'approfondimento delle più innovative tecniche e tecnologie utilizzate nell'ambito dell'interventistica oncologica epatica. Si è però voluto organizzare qualcosa di diverso dal solito congresso, basato non su letture frontali ma bensì alla discussione di situazioni reali. E' nostro obiettivo che tale evento possa rappresentare un momento di piena discussione e confronto tra opinion leader internazionali, tra realtà tra loro differenti. La peculiarità di tale congresso è rappresentata dalla sua natura "pratica", ossia basato esclusivamente su casi "live", e dall'audience a cui si rivolge, ossia paesi del "Mediterraneo", cercando di sfruttare la centralità di Roma in tale Area Geografica, in un momento di pieno fermento ed evoluzione economico-tecnologica di alcuni Paesi Emergenti, soprattutto della zona "Araba". La prima edizione è stata un successo per partecipazione e per risultati ottenuti in termini di giudizi da parte dei discenti.

Chi sono stati i principali relatori e quali novità sono state presentate nell'edizione 2017?

La faculty era composta, come sempre, da opinion leaders internazionali provenienti dalla maggior parte dei paesi dell'Area Mediterranea. La novità di quest'anno era rappresentata dalla presenza di un comitato scientifico multidisciplinare, composto non solo da radiologi interventisti ma anche da epatologi, chirurghi e radioterapisti oncologi. La multidisciplinarietà è fondamentale nella discussione delle corrette indicazioni alle procedure. A tale aspetto si associa la discussione durante i casi dal vivo effettuati, focalizzando sulle differenti caratteristiche e vantaggi dei device utilizzati, cercando di trasmettere gli uni agli altri eventuali accorgimenti appresi dall'esperienza quotidiana per migliorare i risultati di tutti. Del resto il nostro congresso vuole rappresentare un crocevia tra le diverse realtà internazionali Mediterranee, spunto per una fattiva discussione e collaborazione. ◆

QUANTUM
ITALY

Argento Colloidale

10/ppm di Argento Puro

QUANTUM
ITALY

Sede Generale Parma:
via L. Ferretti, 5/A - 43126 Parma (PR) Italy
Tel. 0521/290766
e-mail: info@quantumitaly.com
www.quantumitaly.com

a cura di **Roberto Solimè**,
Erborista e Fitocosmetologo

Prevenire il cancro, secondo natura

Nel numero precedente della rivista abbiamo trattato l'argomento relativo alle proprietà antiossidanti di diverse sostanze vegetali che riprendiamo per un approfondimento. Parleremo di Resveratrolo, N-acetllcisteina e Vitamina D, da anni oggetto di studi del Professor Cavalieri.

Il **resveratrolo** (trans-3,5,4¢-tiidrossistilbene) è una fitoelastina.

Le fitoelastine sono sostanze prodotte dagli organismi vegetali in condizioni di stress, come ad esempio condizioni climatiche sfavorevoli o in seguito ad attacchi di animali, insetti, funghi ed altri patogeni.

E' presente soprattutto nell'uva (Vitis vinifera L.), ma anche in numerosi altri vegetali come la frutta di colore rosso vivo e viola (mirtilli, mirtilli rossi e più in generale i frutti di bosco) e la frutta secca. Nell'uva è contenuto solo nella buccia, mentre il contenuto nel vino dipende dalla pianta della vite, dalla locazione geografica di coltivazione e dal tempo di fermentazione.

Nello specifico gli studi hanno evidenziato che il resveratrolo ha azione antinfiammatoria e antitumorale per la capacità di bloccare la produzione della cicloossigenasi–2 (COX-2),'enzima che trasforma l'acido arachidonico in prostaglandine infiammatorie, causa anche di crescita delle cellule tumorali.

Inibisce la produzione dell'aggregazione piastrinica inibendo la sintesi degli eicosanoidi.

Svolge attività anti-mutagene in quanto in grado di incrementare la presenza di un particolare enzima (chinone riduttasi) che esercita attività detossificante nei confronti delle molecole potenzialmente cancerogene introdotte nel nostro corpo.

Sono stati svolti numerosi studi clinici per dimostrare il possibile ruolo preventivo del resveratrolo sull'invecchiamento cutaneo.

Il resveratrolo è anche in grado di contrastare e prevenire malattie come l'arteriosclerosi o malattie cardiache come l'infarto, l'ictus o l'angina pectoris.

Possiamo quindi considerare il resveratrolo come una sostanza protettiva del sistema cardiovascolare, soprattutto in ambito preventivo.

La **N-acetil-cisteina** (NAC), o semplicemente acetilcisteina, è un derivato N-acetilato dell'amminoacido cisteina.

La cisteina si trova in alimenti ricchi di proteine compreso la ricotta, lo yogurt, la carne, il germe del frumento e i fiocchi di avena.

Aiuta fortemente a sintetizzare il glutatione, l'antiossidante e disintossicante naturale più importante dell'organismo,in quanto

partecipa direttamente alla neutralizzazione dei radicali liberi e mantiene gli antiossidanti interni, come la vitamina C ed E, nella loro forma ridotta, cioè attiva.

La carenza di glutatione (congenita o acquisita nel corso dell'esistenza a causa di vaccinazioni, assunzioni di farmaci o alimentazione inadatta) determina il precoce invecchiamento cellulare, sistemico ed organico.

Ha una grande capacità disintossicante grazie alla sua facoltà di chelare i metalli pesanti e tossici quali piombo, cadmio, mercurio ed alluminio eliminandoli dal corpo.

Nota soprattutto per le sue capacità di dissolvere il muco migliorando le condizioni di bronchite e influenza, viene utilizzata anche per ridurrei danni a reni e fegato connessi con dosi eccessive di paracetamolo.

Insieme ad altri antiossidanti come la vitamina C ed E, il Selenio e il Beta Carotene, protegge dagli effetti dannosi del fumo.

La N-acetilcisteina ha dimostrato di ridurre la proliferazione di determinate cellule di rivestimento del colon e può ridurre il rischio di cancro al colon nelle persone con polipi ricorrenti nel colon. La sua azione come antiossidante e precursore del glutatione può anche contribuire ad un effetto protettivo contro il cancro.

La **vitamina D** è conosciuta soprattutto per il suo ruolo nello sviluppo e benessere delle ossa ma è altrettanto importante per le funzioni metaboliche che riguardano il cuore, il sistema nervoso e gli occhi. Tuttavia non è sempre facile ottenere abbondanti e sicure quantità di vitamina D.

Viene comunemente definita la vitamina del sole perché la vitamina D naturale, nota anche come D_3 , si forma quando i raggi ultravioletti del sole che colpiscono l'epidermide, trasformano una forma di colesterolo (provitamina 7-deidrocolesterolo) in una sintesi di vitamina D sotto la pelle, soddisfacendone il fabbisogno.

La migliore sorgente di Vitamina D naturale è l'olio di fegato di pesce che, a differenza delle forme sintetizzate di vitamina D, è l'identica sostanza che viene prodotta dal nostro organismo.

La carenza di vitamina D è oggi universale e colpisce la quasi totalità della popolazione, specie nei paesi al di sopra del 35° parallelo come l'Italia. Maggiore è la latitudine, meno efficaci sono i raggi ultravioletti nel produrre la vitamina.

Svolge una funzione regolatrice fondamentale nel metabolismo del calcio e per il suo assorbimento attraverso le pareti intestinali, facendone aumentare il livello nel siero ematico contribuendo a formare e mantenere le ossa forti.

Aiuta il sistema nervoso, rende la pelle più luminosa e previene l'osteoporosi, soprattutto quando ci si avvicina alla menopausa.

La Vitamina D aiuta il rafforzamento del sistema immunitario in modo da renderci meno esposti all'influenza e alle malattie in generale.

La carenza di vitamina D può portare ad una maggiore incidenza di cancro come: seno, polmone, colon e prostata.

Recenti studi hanno dimostrato che un'adeguata assunzione di vitamina D è in grado di proteggere l'organismo da alcuni tipi di tumore, grazie alle sue proprietà anti-proliferative nei confronti delle cellule malate.

La vitamina D ha un effetto protettivo contro il cancro con modalità differenti, tra cui: l'aumento dell'auto-distruzione delle cellule mutate che, se si moltiplicano, potrebbero portare al cancro; la riduzione della diffusione e della riproduzione delle cellule tumorali; la differenziazione delle cellule: le cellule tumorali spesso mancano di differenziazione; la riduzione della crescita di nuovi vasi sanguigni da quelli preesistenti, che è un passo nella transizione dei tumori cancerosi dormienti verso il cancro.

Viviamo in armonia con la Natura per difendere e mantenere la nostra salute. ◆

Una sapienza antica

Argento colloidale Perché non dovrebbe mancare nelle nostre case

di **Massimo Radaelli,** *Direttore Scientifico di Pianeta Salute*

BREVE STORIA DI UN PREZIOSO METALLO

L'argento è usato dall'uomo da migliaia di anni: lo si trova già menzionato nei testi cuneiformio del III millennio e nel libro della Genesi. Le sue proprietà mediche erano conosciute ai tempi dell'antica Grecia e la parola latina "Argentum" deriva dal greco "Argos" che significa "splendente", con rigerimento non solo alla lucentezza del metallo ma agli utilizzi dei suoi derivati. Fu coniato per la prima volta nella attuale Libia intorno al 600 a.C., poi a seguire in Asia Minore e nelle città Greche, in particolare Atene, dove venne utilizzato per la fabbricazione delle prime monete d'argento. I Romani, nel 270 a.C., furono tra i primi appassionati collezionisti di argento, tanto da monopolizzare la richiesta di vasellame prodotto in Grecia e nelle diverse colonie dell'Impero. Dal Rinascimento in poi l'argento fa il suo trionfale ingresso nella vita di tutti i giorni: in tavola con piatti e coppe, per l'igiene personale con brocche e catini, in oggettistica e in attrezzature chirurgiche. I lignaggi reali, che al tempo utilizzavano posate, piatti, coppe e contenitori in argento, si ammalavano difficilmente e proprio da queste osservazioni nasce un utilizzo di questo metallo anche per combattere infezioni e malattie di varia natura. Prima del 1940, anno in cui prese l'avvento dell'uso di antibatterici, l'Argento Colloidale veniva comunemente utilizzato per moltissimi usi terapeutici come ad esempio acne, eczemi, fuoco di S. Antonio, artriti, congiuntiviti, otiti, polmoniti, cistiti, difterite, colera, dissenteria, gastriti, malaria, infezioni della prostata, sifilide, setticemie e molto altro ancora.

Natura chimica e caratteristiche dell'Argento: Elemento chimico nella tavola periodica degli elementi del grande chimico russo Dmitrij Ivanovič Mendeleev, con simbolo "Ag" e numero atomico 47, è caratterizzato da grande duttilità, con durezza intermedia tra quella del rame e quella dell'oro e con tipica lucentezza metallica bianca. Risulta essere il miglior conduttore di calore ed elettricità tra tutti i metalli e, data la sua difficoltà ad ossidarsi, in natura si trova allo stato elementare puro oppure in combinazioni con altri elementi, metallici e non, come ad esempio lo zolfo.

ARGENTO COLLOIDALE IONICO (ACI)

L'argento colloidale ionico è un prodotto di straordinaria efficacia antimicrobica ad ampio spettro, privo dei limiti e degli effetti collaterali degli antibiotici di sintesi. Conosciuto da molto tempo nell'ambito della medicina complementare per le sue straordinarie proprietà, è ricavato

mediante un processo di elettrolisi in cui viene applicata una differenza di potenziale a due elettrodi d'argento puro, immersi in acqua totalmente deionizzata e demineralizzata rispettante i parametri di conduttività massima inferiore a 1 microsiemens. Durante tale processo si formano ioni Argento Ag+ che staccandosi dagli elettrodi rimangono in sospensione nell'acqua. Il termine "colloide" indica una soluzione di particelle finissime di argento puro in sospensione in acqua definita "ultrapura". Il termine "ionico" indica che nella soluzione acquosa è presente sotto forma di ioni. Esistono apparecchi per la produzione "domestica" di argento colloidale attraverso l'elettrolisi. Il prodotto ottenuto deve essere conservato in luoghi freschi senza sbalzi termici, in bottiglie scure, per evitare che la luce lo alteri. Il suggerimento però è di acquistare il prodotto finito: in commercio ne esistono molti ma è raccomandabile utilizzare prodotti di provenienza certificata da laboratori qualificati. La concentrazione che si è rivelata più efficace è quella di 10 parti per milione (10 ppm).

Azioni riconosciute: Svariate ricerche hanno dimostrato che molti microrganismi non sono in grado di sopravvivere più di qualche minuto a contatto con argento metallico anche solo in tracce. Si è visto che l'ACI agisce bloccando alcuni processi vitali nei germi impendendone così sia la sopravvivenza che la proliferazione. Riducendo le infezioni e le infiammazioni, si può affermare che l'ACI aiuta quindi a ripristinare le condizioni fisiologiche favorendo una rapida e normale ricrescita dei tessuti lesi. Può essere utilizzato topicamente con successo in diverse condizioni quali herpes, eczemi, acne, fuoco di S. Antonio, candide, micosi, psoriasi, verruche, emorroidi, piaghe da decubito, ustioni, dermatiti da contatto, geloni, otiti, congiuntiviti. l'ACI può essere impiegato tal quale sulle parti interessate o veicolato in una crema a base vegetale da distribuire sulla pelle. Per l'igiene intima può essere utilizzato sia direttamente che posando alcune gocce sulla biancheria. Può essere sfruttato anche per la disinfezione degli spazzolini da denti o dei sanitari oppure come sanificante degli indumenti nell'ultimo risciacquo della lavatrice. L'ACI si è rivelato molto efficace anche in campo veterinario, sia per animali domestici che per animali da reddito e in agricoltura per la lotta contro i parassiti. E' importante conservare l'ACI nel suo flacone originale preferibilmente al buio ed evitare il contatto diretto con metalli (es. cucchiai o utensili da cucina) e tenerlo lontano da apparecchiature elettroniche.

IMPIEGO PRATICO

Negli ultimi anni l'interesse per l'Argento colloidale è notevolmente cresciuto, per vari motivi, fra cui l'aumento del fenomeno della resistenza batterica agli antibiotici e la sensibile riduzione, rispetto al passato, dei costi di produzione dell' argento colloidale, un tempo più proibitivi se non nelle classi più ricche. L'argento colloidale può essere assunto in diversi modi, anche se l'utilizzo ufficiale è limitato alla applicazione topica: molti Naturopati lo consigliano anche per uso orale in caso di di stati febbrili legati a patologie infettive, somministrando alcune gocce di sospensione 10 ppm sotto la lingua, trattenendole per qualche minuto per favorire l'assorbimento.

L'assunzione è preferibile lontano dai pasti, con l'eccezione di infezioni intestinali in cui i Naturopati suggeriscono l'impiego appena prima dei pasti. Durante l'inverno l'Argento colloidale viene da molti utilizzato quale preventivo di infezioni respiratorie al dosaggio di circa 10 ml di sopspensione 10 ppm tre volte al giorno, rigorosamente utilizzando recipienti di ceramica, vetro o plastica e non cucchiai metallici. Utili anche i gargarismi, in caso di infezioni e stati infiammatori della gola o del cavo orale. Le applicazioni topiche riguardano invece ferite, ustioni e patologie ad etiologia batterica, come l'acne giovanile, l'area ginecologica (vulvovaginiti microbiche, batteriche o fungine) e, opportunamente diluito, le infezioni dell'occhio, in particolare della congiuntiva. ◆

Indagine Roi, metà intervistati chiedono riconoscimento professione, copertura cure e detrazioni fiscali

10 milioni di italiani dall'osteopata, 1 su 3 su consiglio del medico

di **Marina Gianarda**

Un italiano su 3 conosce l'osteopatia e uno su 5 si è rivolto a un osteopata: 10 milioni di connazionali, che in oltre un terzo dei casi si è rivolto a questa pratica su consiglio del proprio medico di famiglia o di uno specialista della salute. Il 70% di chi va dall'osteopata lo fa per cercare di alleviare dolori muscolo-scheletrici e il 90% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto. A scattare l'istantanea è un'indagine realizzata per il Roi (Registro degli osteopati d'Italia) dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa, su un campione rappresentativo della popolazione italiana over 18. La ricerca 'Gli italiani e l'osteopatia' è "la prima indagine demoscopica che fotografa la diffusione e la conoscenza dell'osteopatia in Italia", sottolinea il Roi. "C'è sempre più osteopatia nella salute degli italiani", spiega l'associazione nata nel 1989, con circa 2.500 osteopati iscritti.

"I dati di questa prima indagine sull'osteopatia in Italia - afferma Paola Sciomachen, presidente del Roi - devono essere uno stimolo fortissimo per portare a termine il percorso, già approvato dal Senato e fermo alla Camera, che nell'articolo 4 del Ddl Lorenzin prevede il riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria. I dati dimostrano che l'osteopatia è scelta e apprezzata da milioni di cittadini come sistema di cura, ed è già una professione radicata che deve essere riconosciuta".

Una battaglia che sembra condivisa dagli abitanti della Penisola: interrogati sui fattori che potrebbero favorire il diffondersi dell'osteopatia - evidenzia il Roi - quasi metà italiani indica il riconoscimento ufficiale della professione, insieme alla copertura dei trattamenti da parte del Servizio sanitario nazionale (43%), alle detrazioni fiscali (21%) e alla copertura assicurativa delle cure (21%). "Condizioni che si potrebbero realizzare solo a seguito del riconoscimento e di cui oggi gli italiani non possono usufruire".

Come spesso accade in sanità, rileva ancora il Roi, il canale principale attraverso cui gli italiani scelgono un osteopata è il passaparola. "L'evidenza più interessante è

però che più di un terzo degli italiani che si rivolgono a un osteopata lo fa su consiglio dei medici stessi. Questo risultato dimostra come l'osteopatia sia già nei fatti una professione integrata con le altre, in un sistema di cura che vede la salute del paziente al centro di un disegno che abbraccia e interessa più discipline".

Precisa Sciomachen: "Il Roi ha sempre sottolineato l'importanza di un'integrazione tra l'osteopatia e le altre professioni sanitarie, come già avviene quotidianamente nella pratica clinica. L'osteopatia è una professione autonoma, con un suo specifico approccio clinico al paziente e un proprio campo di intervento che riguarda la disfunzione somatica, di competenza esclusivamente osteopatica".

Dall'indagine emerge da un lato l'esigenza di maggiore chiarezza sui benefici delle cure osteopatiche (la chiede il 59% degli italiani), e dall'altro un interesse verso tutela e sicurezza: oltre l'80% dice di sentirsi più garantito se il professionista osteopata è

iscritto a un'associazione. "In un Paese in cui 8 italiani su 10 soffrono di mal di schiena - conclude il Roi - la diffusione dell'osteopatia, che è particolarmente efficace sulla lombalgia come dimostrano le Linee guida sulla lombalgia pubblicate sul 'Jaoa' (Journal of American Osteopathic Association) nel 2010 e aggiornate nel 2016, rende necessaria e improrogabile la sua regolamentazione". ◆

Cos'è l'osteopatia

L'osteopatia è una professione sanitaria di contatto primario. esclusivamente manuale, basata su un approccio integrato e complementare alla medicina tradizionale. A differenza delle cure allopatiche, che "contrastano" i sintomi di una patologia, l'osteopata pone l'attenzione sulla ricerca dei meccanismi che permettono il mantenimento dello stato di salute e, nella valutazione del paziente, individua la "disfunzione somatica", espressione della loro alterazione e conseguenza di "insulti stressanti" - endogeni o esogeni - che si manifestano principalmente sul sistema muscolo scheletrico con dolore o riduzione di mobilità. L'osteopata, attraverso tecniche specifiche, stimola il ripristino della mobilità fisiologica a livello dei diversi sistemi (circolatorio, respiratorio, fasciale, nervoso, muscolo-scheletrico) che attraverso una attività sinergica e coordinata, regolano il normale funzionamento dell'organismo.

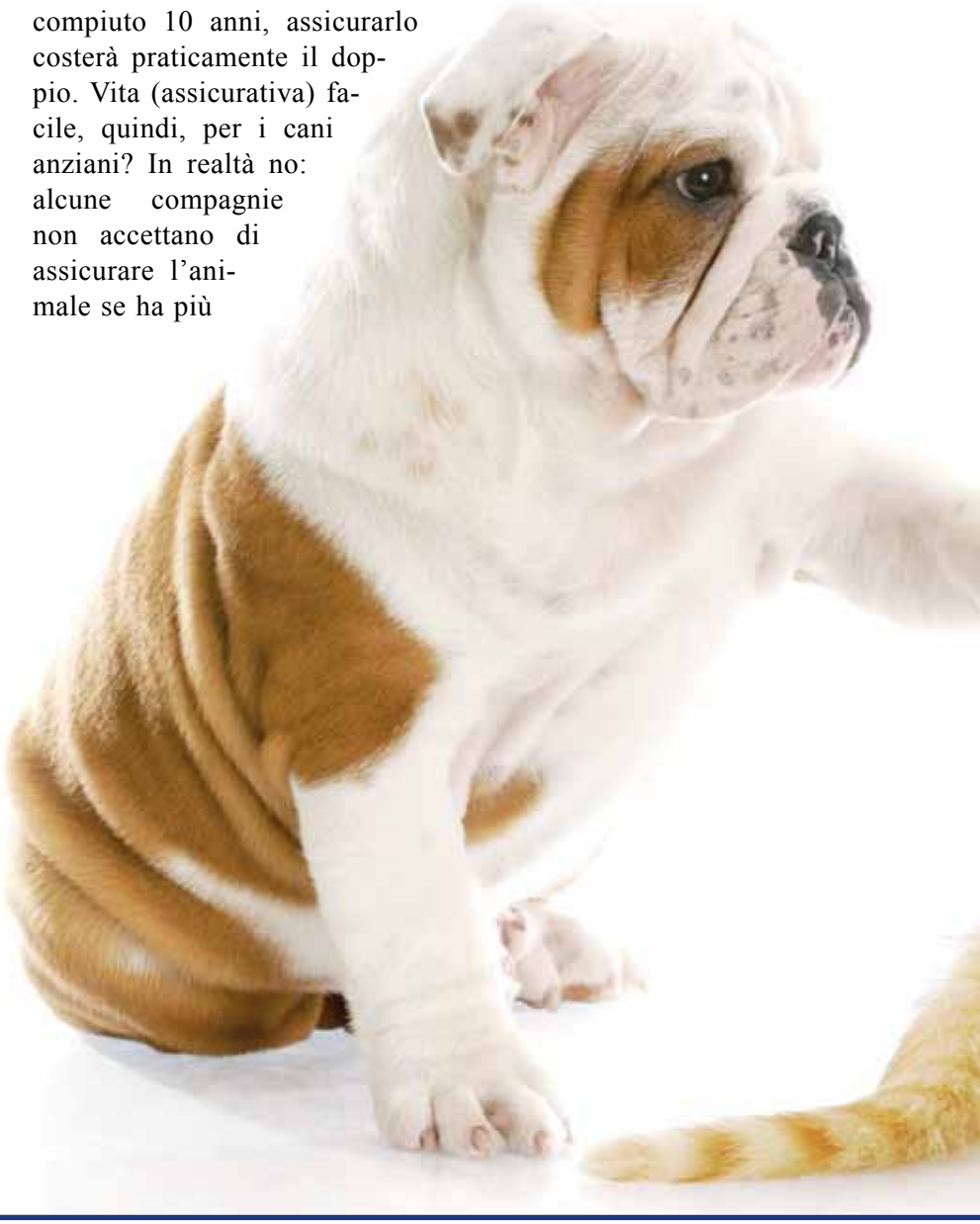
Valore potenziale stimato da Facile.it

Assicurazioni per cani e gatti business da oltre 500 mln di euro

Che l'amore per il cane o il gatto di casa fosse anche un business si sapeva da tempo. Ma lo si associava perlopiù all'industria del cibo specializzato, alle spese veterinarie o per l'igiene e la cosmesi. Ora si affaccia sul mercato un nuovo servizio dedicato a quel 55% di italiani che, secondo le statistiche, convive con cani o gatti.

E' quello delle assicurazioni e stando a un'analisi di Facile.it, comparatore italiano di prodotti assicurativi, con ben 14 milioni di soggetti assicurabili in Italia, potenzialmente ha valori da capogiro: oltre 532 milioni di euro per le sole coperture di responsabilità civile. Il costo che i proprietari di cani o gatti devono sostenere per assicurare il proprio amico a 4 zampe è sostanzialmente legato a 2 fattori: l'età e la razza dell'animale. Assicurare un gatto o un cane di razze ritenute non a rischio ha un costo inferiore a 40 euro all'anno (76 euro dal secondo anno in poi), ma se l'animale appartiene a una razza classificata come a rischio il premio può arrivare a costare fino al 60% in più. A definire il 'rischio' sono tabelle che includono razze come pitbull, rottweiler e dogo argentino, anche se esistono molte altre varianti che portano le compagnie a considerare 'rischiose' particolari tipologie di cani o gatti.

Curiosamente, cani e gatti particolarmente giovani (di età inferiore ai 6 mesi) o anziani (oltre i 10 anni) godono di sconti importanti rispetto ai loro omologhi di età compresa fra questi estremi: se l'animale ha superato i 6 mesi ma ancora non ha compiuto 10 anni, assicurarlo costerà praticamente il doppio. Vita (assicurativa) facile, quindi, per i cani anziani? In realtà no: alcune compagnie non accettano di assicurare l'animale se ha più di 8 anni, a meno che in qualche senso sia già loro 'cliente'. In alcuni casi è possibile infatti stipulare il contratto se si tratta di un rinnovo, o se l'animale è già stato assicurato almeno 24 mesi con la compagnia. ◆



Con area verde, appartamenti attrezzati e un "hotel" per accoglierli

In casa di riposo coi padroni nella residenza "Pet friendly"

Per sempre insieme, dopo tanti anni trascorsi fianco a fianco. A Milano cani e gatti vanno in casa di riposo con l'amico di sempre - l'uomo - e nella residenza 'pet friendly' trovano casette su misura e un'area verde attrezzata. Tutto nasce tre anni fa con il progetto 'Dog Camp' avviato nelle residenze Heliopolis a Binasco, nel Milanese. Obiettivo: trasformare il centro nella prima struttura per anziani con appartamenti attrezzati per accogliere i senior insieme ai loro animali domestici.

Oggi i promotori dell'iniziativa tracciano un bilancio dell'esperienza: due ospiti su 3 scelgono la residenza proprio per la possibilità di non separarsi mai dal compagno di vita a quattrozampe, riferiscono. Ricordando anche che il 39% degli anziani italiani (fonte: Sic Sanità in cifre) possiede un pet e per il 93% la sua compagnia è molto o abbastanza importante.

Quando nel 2013 è nata l'idea di un Pet Hotel per ospitare gli amici quattrozampe dei residenti della Rsa è stata avviata una collaborazione tra il gruppo Korian, che offre servizi per la terza e quarta età ed è proprietario di Heliopolis, e PetPro, società che si occupa di servizi professionali di 'pet care'. In 3 anni la Rsa da 400 posti attiva dal 2007 nell'hinterland milanese, è stata trasformata per diventare a misura di cani e gatti.

La struttura abbina agli appartamenti protetti - in cui gli anziani autosufficienti possono abitare con i pet - il Dog Camp, un'area verde dove, oltre alla pet therapy, vengono ospitate attività di 'agility dog' e corsi cinofili. Per gli anziani non autosufficienti affetti da demenze, quali morbo di Alzheimer o altre patologie, c'è invece il Dog Hotel dove possono far risiedere i loro cani in casette ad hoc. La struttura ospita anche i gatti: il primo a arrivare è stato Romeo, detto "Romino, il gatto più bello del Forlanino", racconta la proprietaria Franca, 81 anni, ex edicolante della metropolitana in Duomo a Milano. Vedova con figli all'estero, lo definisce "il parente più prossimo". Un "antidoto alla vecchiaia". ◆

Conoscere per prevenire

Le patologie del tennista

di **Rodolfo Lisi,**
Posturologo

di **Simone Cigni ,**
Ortopedico

INTRODUZIONE

Nel tennis, le patologie sono ascrivibili soprattutto a problemi di sovraccarico legati all'intensità e al numero di ripetizioni di gesti tecnici altamente dinamici. Un ruolo fondamentale, sia per la prestazione sia per l'insorgere di patologie o il verificarsi di infortuni, è svolto dalle componenti caratterizzanti il gioco. Lo sviluppo e la produzione di attrezzi e superfici di gioco innovativi, sulla carta maggiormente performanti, non sempre garantiscono gli esiti previsti per la qualità delle prestazioni e per l'integrità dei praticanti. Se ai massimi livelli, spesso, le problematiche si manifestano a causa dell'intensità e della frequenza delle prestazioni, a livello amatoriale una delle cause principali degli insuccessi dovuti a peculiarità tecnologiche (tipicamente la racchetta o la calzatura) risiede, soprattutto in fase di acquisto, nella mancata consapevolezza di quanto l'attrezzo e la superficie mediano il trasferimento dei carichi tra uomo e ambiente circostante. Ogni modifica di queste componenti comporta la ridistribuzione delle sollecitazioni meccaniche sul sistema biologico, con effetti difficili da prevedere senza le necessarie conoscenze delle sue potenzialità e dei suoi limiti. Infatti, anche supponendo di avere la possibilità di accedere ad un attrezzo corredato dal produttore di un'accurata descrizione delle proprietà meccaniche, non si può dimenticare l'individualità dell'essere umano che si manifesta in termini di differenze antropometriche, conformazione muscolare, risposta biologica agli stimoli, e così via. Ne consegue la necessità di conoscere a fondo entrambi i componenti (uomo e attrezzo) per realizzare il migliore accoppiamento, declinando quest'ultimo in funzione dell'obiettivo finale prescelto.

TENNIS E PATOLOGIE DI SPALLA

Il gesto tennistico è complesso e vario: necessità cinetiche differenti sono da porre in relazione alle necessità del colpo e servizio, diritto, rovescio o colpi a rete richiedono ciascuno vettori di forza successivi, coordinati e variabili nella loro esecuzione. Così, per esempio, il servizio esige movimenti rotatori (principalmente) ed ab-adduttori che costituiscono un continuum spazio-temporale la cui fluidità e potenza è imprescindibile per ottenere il risultato; lo stesso dicasi per gli altri gesti, non dimenticando che tecniche (a una/due mani) e impugnature (continental, eastern, western, semi-western) prevedono cinetiche (e quindi gestualità) differenti. Naturalmente il tipo di attrezzo impiegato (materiali, impugnatura, tensione delle corde) concorre alle modalità di gestione della forza di impatto. In tutto questo una tecnica corretta minimizza i rischi lesivi, evitando l'insorgenza di sindromi da "misuse" (utilizzo scorretto del gesto e dell'attrezzo) così come un team di assistenza professionistica sarà in grado, programmando l'attività di ridurre al minimo i rischi dell'altro grande quadro che predispone alla patologia, configurato nelle sindromi da "overuse" (sovraccarico temporale). Dal punto di vista strettamente anatomico la struttura di gran lunga più interessata da patologia è il tendine del sovraspinato, frequentemente soggetto a fenomeni infiammatori molto dolorosi, associati non di rado a componenti calcifiche (tendine che nei soggetti over 65 è molto spesso lesionato). Lesioni tendinee complete o parziali, negli atleti giovani, devono essere riparate chirurgicamente. Sovrastante al tendine è localizzabile la borsa subacromion-deltoidea, anch'essa sede frequente di fenomeni calcifico-infiammatori dolorosi a causa della ricca innervazione circonferenziale. Il conti-

Rafael Nadal

guo tendine del sottospinato è talora coinvolto in sindromi similari, poco più frequentemente dell'anteriore sottoscapolare. Sedi di alterazione anatomica, spesso di tipo traumatico, che può condizionare anche importante instabilità, sono costituite dal cercine glenoideo (più spesso nella sua porzione supero-anteriore) e dai tre legamenti gleno-omerali anteriori. In questi pazienti non è raro trovare lesioni della testa omerale (Hill Sachs ed Hill Sachs inversa) o di strutture ossee contigue (Bony Bankart) che non di rado richiedono una chirurgia volta al recupero completo del target sportivo.

TENNIS E PATOLOGIE DEL RACHIDE

Come evidente, il tennis, sport estremamente complesso dal punto di vista cinetico, prevede nella sua vasta gestualità, una fitta serie di movimenti torsionali e flesso-estensori variamente collegati, durante i quali il concetto di stabilità già ricordato in altri distretti corporei è basilare nella prevenzione della patologia.

Se nei giovani, in passato temuto, il pericolo di lesività ossea del rachide negli anni della crescita è oggi accertato come assente, colonne più anziane sono al contrario esposte quasi sempre ad una minore stabilità, rendendo sempre più necessario l'ausilio fisioterapico per il prosieguo dell'attività.

I pazienti lombalgici lo divengono non per differenze di flessibilità o forza del rachide, ma più spesso per patologie concomitanti, sovraccarico o errata gestione del training; è anche vero che nei tennisti asintomatici l'esecuzione di una RM della colonna mostra molto spesso anomalie di vario genere. La sollecitazione della colonna è più evidente e più complessa durante il servizio, le cui modalità esecutive hanno mostrato, nella storia del tennis, un ampio spettro di varianti. Quasi sempre si ha un aumento di forza dei muscoli rotatori e dei flessori laterali nel lato non dominante nei giocatori (destrimani) di un certo impegno, dato che il movimento presuppone una spinta che prende avvio e si sviluppa dal lato contrario a quello dell'arto che serve. La ricerca esasperata della rotazione in top nell'esecuzione del diritto, resa più frequente dalla adozione sempre più diffusa di prese western spinte, implica movimenti similari a carattere rotatorio e flessorio del rachide (principalmente al tratto medio-superiore), così come rilevabile nell'esecuzione del rovescio (ancor più bimane), del diritto in back (in minor misura) o dell'esecuzione dello smash. E' chiaro come colonne predisposte da patologie pre-esistenti dovute all'età (bulgings del disco o franche ernie discali, ma anche sindromi da instabilità distrettuale come disturbi intervertebrali minori) o a problematiche congenite (lassità legamentose)

possano accorciare i tempi di insorgenza di sintomatologia dolorosa. Pare invece certo che l'attività tennistica (movimento, aumento della massa muscolare) sia in grado di prevenire patologie porotiche tramite l'aumento di densità ossea rilevabile con indagini strumentali.

TENNIS E PATOLOGIE DI ARTI SUPERIORI

Nel tennis l'utilizzo di un attrezzo che prolunga la catena cinetica oltre la porzione digitale della mano costituisce motivo di ulteriore accortezza: la racchetta deve quindi essere adatta, nella sua complessità (manico, corde, material, dimensioni), a colui che ne fa utilizzo. Bisogna prendere atto che il punto di contatto tra mano e racchetta ha ultimamente subito nuove modalità di utilizzo, concretizzabili nel cambio e nella adozione di nuove prese (western estreme o bimani), con incremento o perlomeno cambio dei carichi distribuiti lungo l'arco di movimento e aumento delle sindromi dolorosa rilevate in letteratura scientifica, per effetto ripetitivo di microcarichi efficaci ai fini del risultato ma progressivamente patologici con la ripetizione del gesto. Clinicamente parlando le evidenze patologiche sono innumerevoli, di varia entità e di distribuzione diversa. E' vero però che la maggior parte di esse si concentra attorno a poche comuni manifestazioni obiettive.

Braccio, gomito, avambraccio, polso e mano sono i distretti interessati, in cui muscoli, vasi, nervi, ossa, tendini, strutture capsulari si distribuiscono spazialmente intersecandosi e embricandosi in un intreccio ben preciso, pur non mancando di mostrare varianti a volte anche importanti.

Tra le patologie più osservate vi sono quelle dei tendini, strutture elettivamente sollecitate dallo sforzo fisico che trasmette energia cinetica dal muscolo all'osso e alla articolazione implementando il movimento. La sindrome epicondilica (il noto "gomito del tennista") è tra le più frequenti, ed è osservata anche in alter attività sportive e non, che richiedano un lavoro in prono-supinazione e estensione del polso. Quadri infiammatori inserzionali sono ben evidenti durante l'atto chirurgico, che resta comunque una ultima ratio nell'approccio gestionale. L'obiettivo è di non far cronicizzare il processo così da poterlo gestire velocemente e con metodi incruenti. Il trattamento riabilitativo resta comuqneu fondamentale.

TENNIS E PATOLOGIE DI ARTI INFERIORI

È necessario sempre ricordare l'arto inferiore come una catena poliarticolare strettamente correlata su più livelli interagenti tra loro, sia in catena cinetica aperta che chiusa (appoggio al suolo), trasmettendo impulsi cibernetici gestiti a livello del SNC per poter ottenere una coordinazione periferica ottimale. Nel destrorso la caviglia sinistra, ultimo contatto col terreno nella parte finale del servizio, costituisce distretto di fragilità lesionale. Nel mancino, naturalmente, i lati sono invertiti. La preparazione del colpo predispone a carichi torsionali più o meno accentuati, causa di tendiniti e di sovraccarico muscolare distrettuale, sia a livello di anca che di ginocchio. La maggiore o minore flessione della articolazione al momento dell'impatto influenza le forze agenti sulle strutture articolari. Ancora una volta la zona inserzionale è la più esposta. La sindrome della bandeletta ileo-tibiale, localizzata distalmente alla coscia, è favorita proprio da movimenti torsionali di ginocchio ed anca laddove si ricerchi una maggiore ampiezza di movimento in relazione ad una dinamica esecutiva finalizzata ad imprimere "spin" alla palla.

Qualora sia interessata la porzione prossimale della fascia lata nel suo attrito sul grande trocantere, la rotazione della coxo-femorale può essere il fattore eziologico causale principale, ma non è da dimenticare l'importanza dell'assetto relativo a tutti gli arti inferiori ed al tratto dorso-lombare del rachide. È necessario altresì considerare il sistema tricipitale-fasciale e metatarso-falangeo che, nel caso fossero alterati (tendine di Achille corto, fascia tricipitale corta, alluce rigido funzionale o alluce valgo rigido), possono indurre patologie achillee e fasciali. Molto comuni sono i traumi (come detto generalmente in inversione) della caviglia nel momento in cui il tennista ricade a terra dopo l'elevazione. Ma non solo. Un appoggio errato, o una disfunzione della sinergia muscolare, è possibile causa di rottura della porzione prossimale e mediale del gastrocnemio (gemello mediale) prevalentemente alla giunzione muscolo-tendinea (patologia nota come "Tennis leg"). La giunzione miotendinea è uno dei punti più deboli e sottoposta a lesioni distrattive (queste ultime frequenti, peraltro, anche al terzo medio del ventre muscolare). ◆

MOLHO LEONE®

LAVAGNE IN VETRO COLORATO, MAGNETICHE E SCRIVIBILI

Ideali come lavagne, bacheche e complemento d'arredo per comunità

Per ulteriori informazioni visita il sito www.arkeitaly.it o contattaci

Arké SRL: Via Verdi, 32, 20011 Corbetta (MI) | Tel: 02 9777481 | Fax: 02 97485147 | Mail: info@arkeitaly.it
© 2015 Copyright Arké SRL P.Iva 02316351200

Inquinamento

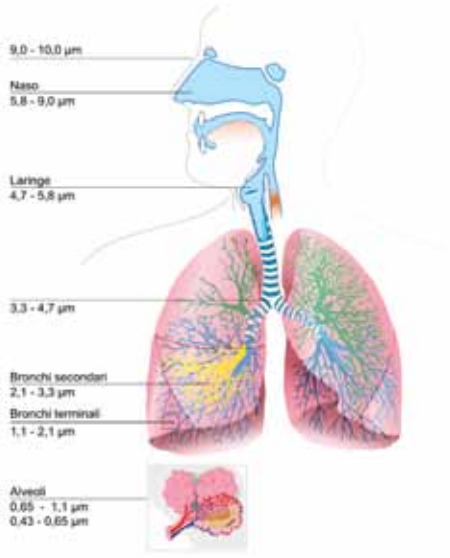
Pericolo smog: come difendersi?

di **Gianluigi Pagano**

Io sono io più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso. (José Ortega y Gasset)

Siamo in pieno inverno e alle prese con smog e inquinamento atmosferico che, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Europea per l'ambiente, provoca ogni anno in Europa quasi 500 000 morti per quanto riguarda le polveri, a cui bisogna aggiungere altri 71 000 morti dovuti a biossido d'azoto e 17 000 da ozono. Le polveri disperse nell'atmosfera, che rappresentano il maggior pericolo, sono le polveri sottili o PM 10, di cui ci parlano sempre i bollettini della qualità dell'aria, di diametro inferiore a 10 micron, che sono inalabili e si accumulano nei polmoni e quelle fini o PM2,5, di un diametro inferiore a 2,5 micron, che sono addirittura respirabili, ciò significa che possono penetrare nei nostri polmoni fino ad accumularsi nel sangue e raggiungere varie parti del nostro organismo. Così, se i danni legati alle prime sono circoscritti al sistema respiratorio, quelli legati alle polveri sottili PM 2,5 potrebbero estendersi anche ad altri tessuti.

Le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) misurano i valori delle PM10 che, In base alle normative vigenti, non possono superare i 40 microgrammi per metro cubo, mentre la loro media giornaliera non può superare i 50 microgrammi per metro cubo per più di 35 giorni all'anno. Per quanto riguarda invece le PM2,5 l'Unione Europea ne ha fissato una concentrazione limite di 25 microgrammi per metro cubo da rispettare entro il 2015, ma ad oggi in Italia solo poche centraline sono in grado di misurarle. Mentre molte di queste polveri sono di origine naturale come il polline, le spore, il sale marino, la terra alzata dal vento e non sono particolarmente dannose per la salute, anzi in alcuni casi risultano persino benefiche (per esempio l'aria ricca di iodio nei pressi del mare), quelle prodotte dall'uomo sono responsabili dell'inquinamento atmosferico e causano anche patologie acute e croniche all'apparato respiratorio e cardio-circolatorio. Le fonti principali di questo inquinamento da polveri o particolato sono le industrie, il traffico, l'agricoltura e la produzione energetica. La combustione di carbone e gas naturale, che occorrono per produrre elettricità, causa il rilascio nell'aria dell'anidride solforosa, degli ossidi di azoto e dell'anidride carbonica. Ovviamente anche Il traffico favorisce l'inquinamento da nano polveri attraverso le emissioni di anidride carbonica, ossido di carbonio, ossidi di azoto, VOC (composti organici volatili) e piccole particelle di polvere. Gran parte dell'inquinamento da particolato deriva



Penetrazione delle polveri nell'apparato respiratorio.È evidente come le nanopolveri siano in grado di penetrare a fondo nell'organismo e, si sospetta, ntrare addirittura nel circolo sanguigno, penetrando poi nelle cellule

poi dal riscaldamento di case ed uffici, che perciò è sottoposto a rigide norme, anche se spesso disattese. Accanto a ciò, vi sono poi fonti di inquinamento spesso sottovalutate come vernici, colle o cosmetici che liberano polveri inquinanti. Non parliamo poi dei molti prodotti chimici (anidride carbonica, monossido di carbonio) emessi quando si fuma. La riduzione di queste fonti di inquinamento è compito principale delle Autorità, che per questo debbono essere continuamente sollecitate dall'opinione pubblica adeguatamente sensibilizzata. Molto però può fare anche il singolo, cercando di ridurre il riscaldamento domestico, usando meno possibile l'auto e preferendo quelle a ridotto inquinamento (elettriche o ibride), non fumando e cercando di documentarsi sulla tossicità dei mobili e delle vernici usate, in modo da scegliere quelle meno inquinanti. Anche nei luoghi di lavoro è possibile proteggerci, ad esempio usando meno possibile stampanti laser, fax e fotocopiatrici (che emettono una quantità di polveri sottili fino a 2 volte superiore rispetto a quella contenuta nell'aria esterna) e magari mettendole in corridoio o comunque non nella stanza dove si lavora. Questo per quanto riguarda la riduzione dell'inquinamento; ma per ciò che riguarda la difesa da esso che non possiamo ridurre? Per l'areazione domestica o in ufficio esistono degli efficienti purificatori dell'aria; per chi deve invece e stare in un ambiente inquinato esistono da sempre le mascherine protettive. Ma non tutte sono efficaci: spesso in città pedoni e ciclisti tentano di difendersi dall'inquinamento con le mascherine di tessuto-non-tessuto dette «da chirurgo» che però non servono (sono utili soltanto per proteggerci dalle emissioni di saliva ad esempio quando si ha il raffreddore).

Per difenderci dagli agenti inquinanti sono necessari invece maschere sagomate in modo da aderire perfettamente alla faccia e con un filtro intercambiabile. È inoltre importante seguire le indicazioni del produttore e non riusare la stessa maschera più volte o per più tempo rispetto a quello indicato dal costruttore (di solito 8 h) in quanto la sua capacità di filtrare l'aria si riduce col tempo di utilizzo. Queste maschere portano le sigle FFP1, FFP2, FFP3, oltre al marchio EN 149 (norma europea che garantisce l'efficienza minima filtrante).Il significato della sigle FFP è: « protezione facciale filtrante»; le 1 hanno un'efficienza filtrante minima garantita del 78%, le 2 del 92% e le 3 del 98%. Per pedoni, runner e ciclisti la FFP1 è sufficiente, mentre per le persone che lavorano all'aperto diverse ore, come i vigili urbani, è più indicata la FFP2. Infine le FFP3 sono riservate a chi svolge certe lavorazioni industriali. ◆

Terme, proposta di legge per il rilancio del settore

Stanziamento di 20 milioni di euro annui per il triennio 2017-2019 per la riqualificazione degli stabilimenti termali, istituzione della Giornata Nazionale Terme d'Italia e stabilizzazione della corresponsione, da parte di INPS e INAIL, delle prestazioni economiche accessorie ai propri assistiti aventi diritto a cure termali. Sono alcuni dei punti cardine previsti dalla proposta di legge per il rilancio del settore termale presentata dall'Intergruppo parlamentare amici del termalismo presso Montecitorio e depositata sia alla Camera che al Senato.

L'On. Edoardo Fanucci, coordinatore dell'Intergruppo e primo firmatario della proposta di legge, sottolinea che "siamo di fronte ad un passo decisivo nel progetto di rilancio del settore termale reso possibile solo grazie ad un lavoro costante che ha coinvolto, nei mesi scorsi, attori istituzionali, operatori del settore e realtà territoriali, come testimoniano i tanti sindaci e società termali presenti oggi".

La proposta di legge prevede inoltre l'istituzione di un credito d'imposta per la promozione e il turismo dei territori termali di 10 milioni annui nel triennio 2017-2019. Misura per il Sen. Giorgio Pagliari, primo firmatario della proposta al Senato, "fondamentale per lo sviluppo di questo settore in un quadro di riconoscimento del termale in ambito sanitario ed economico" .

Tra i relatori e firmatari la deputata Vanessa

Camani specifica che “la proposta di legge interviene nella disciplina della tutela dei termini “termali”, sottolineandone l’utilizzabilità solo ed esclusivamente per le aziende termali e per le prestazioni dalle stesse erogate”.

“Auspico un iter parlamentare rapido per questa proposta di legge – ha dichiarato il presidente di Federterme Costanzo Jannotti Pecci. La proposta promossa dall’Intergruppo parlamentare amici del termalismo,coordinato dall’on.Fanucci, rappresenta, infatti, una risposta concreta e tempestiva alle esigenze di rilancio del settore”. ◆

INTERGRUPPO PARLAMENTARE AMICI DEL TERMALISMO

Sintesi contenuti - A.C. 4165

“Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale, e istituzione della Giornata nazionale delle terme d’Italia”

Istituzione Fondo per la riqualificazione termale: con la Legge 24 ottobre 2000, n. 323 lo Stato e le regioni possono promuovere la qualificazione del patrimonio idrotermale, ricettivo e turistico e la valorizzazione delle risorse naturali e storico artistiche dei territori termali. Con questa proposta di legge s’introduce l’obbligo, senza comunque andare a gravare sui bilanci delle Regioni. Infatti, il testo della proposta prevede la costituzione di un Fondo per la riqualificazione termale, avente una dotazione annua di **20 milioni** per il triennio 2017-2019.

Tutela dei termini “termali”: la proposta di legge interviene nella disciplina della tutela dei termini “termali”, sottolineandone l’utilizzabilità solo ed esclusivamente per le aziende termali e per le prestazioni dalle stesse erogate.

Istituzione “Fondo per la sperimentazione di nuovi modelli di assistenza”: ai fini dell’attuazione di quanto previsto all’articolo 15, comma 13, lettera c-bis) del decreto legge 6 luglio 2012, numero 95 (che prevedeva di favorire la sperimentazione di nuovi modelli di assistenza sanitaria che realizzassero effettive finalità di contenimento della spesa sanitaria, anche attraverso specifiche sinergie tra strutture pubbliche e private, ospedaliere ed extra-ospedaliere) questa proposta di legge prevede che le Regioni riservino apposite risorse nell’ambito dei propri bilanci per la stipula dei relativi accordi tra strutture sanitarie pubbliche e aziende termali. A tal fine, è costituito il “Fondo per la sperimentazione di nuovi modelli di assistenza” avente una dotazione annua di **3 milioni** per il triennio 2017-2019.

Prestazioni economiche accessorie: la legge di stabilità 2016 ha previsto che fino al 1° gennaio 2019 continui ad operare l’articolo 5, comma 1 della legge n. 323/2000, relativo alla corresponsione, da parte di INPS e INAIL, delle prestazioni economiche accessorie ai propri assistiti aventi diritto a cure termali. La proposta di legge mira a stabilizzare, anche dopo il 2019, tale previsione. Per far questo è stato stimato un onore pari a **9 m**

Direttiva Bolk
marzo 2010,
dall’ambito di
acque mineral

INTERGRUPPO PARLAMENTARE AMICI DEL TERMALISMO

Dismissione patrimonio immobiliare termale pubblico: mira a favorire l’attuazione di politiche virtuose di privatizzazione, finalizzate al definitivo rilancio degli stabilimenti termali ancora gestiti dagli enti territoriali. Per far questo è istituito un fondo dal valore di **15 milioni** di euro annui per il triennio 2017-2019.

Istituzione credito d’imposta: finalizzato a sostenere la riqualificazione delle aziende termali e favorire l’attuazione di politiche di promozione del termalismo e del turismo nei territori termali. Per far fronte agli oneri derivanti dalla concessione dei crediti d’imposta è istituito un fondo di **10 milioni** di euro annui per il triennio 2017-2019.

Istituzione “Giornata nazionale delle cure termali”: prevede l’istituzione della “**Giornata nazionale delle cure termali**”, rimandando ad una commissione, nominata dalle organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle aziende termali, gli aspetti relativi all’organizzazione, alla promozione e al coordinamento delle iniziative giornata stessa.

Risorse finanziare: le misure proposte comportano una spesa per il triennio 2017-2019 di **48 milioni** di euro annui.

Segreteria Organizzativa *Intergruppo Parlamentare amici del termalismo*
Camera dei Deputati, Palazzo Vicolo Valdina, Piazza in Campo Marzio, 42 - 00186 Roma
Tel. 06 67604594
e-mail: fanucci_e@camera.it

Maxi studio su 700 mila persone apre via a medicina precisione anche per malattie comuni come diabete

Ecco il DNA dell'altezza, svelate 83 varianti genetiche

di **Daniele Rossignoli**

È un rebus che appassiona gli scienziati da anni: comporre il puzzle dei geni che influenzano l'altezza umana. Oggi si aggiunge un nuovo tassello, grazie a uno studio su scala mondiale - il più ampio e approfondito condotto finora - che ha richiesto l'impegno di un network di oltre 300 ricercatori di 5 continenti e l'arruolamento di più di 700 mila partecipanti. Un maxi spiegamento di forze che ha prodotto risultati: gli esperti sono infatti riusciti a scoprire 83 varianti genetiche che controllano la statura. Alcune di queste hanno un potere "enorme", assicurano gli scienziati, perché è emerso che sono in grado di variare l'altezza di più di 2 centimetri, cioè più di 10 volte l'effetto medio delle varianti genetiche precedentemente scoperte.

Il lavoro del consorzio internazionale "Giant" (Genetic Investigation of Antrhropometric Traits) è stato guidato dagli atenei britannici Queen Mary University di Londra e University of Exeter, dal canadese Montreal Heart Institute e dallo statunitense Broad Institute di Mit e Harvard. I risultati, pubblicati su "Nature", hanno una portata che va oltre la semplice curiosità su come il DNA determina l'altezza, sottolineano gli autori. La statura è influenzata da varianti genetiche multiple che lavorano insieme e rappresenta una sorta di "finestra" sui tratti genetici complessi, che "potrebbe darci una "impronta di-

gitale" per studiare disordini multifattoriali come diabete e malattie del cuore", chiarisce Joel Hirschhorn, Boston Children's Hospital e Broad Institute.

Un punto di partenza per la medicina di precisione, lo definiscono dall'ateneo di Montreal. Essendo facile da misurare, la statura offre un modello relativamente semplice "per capire come le informazioni nel nostro DNA possono spiegare le tante differenze fra gli esseri umani", dice Guillaume Lettre (Montreal Heart Institute). I risultati ottenuti "suggeriscono che il nostro approccio funziona", aggiunge Panos Deloukas (Queen Mary University), e può aiutare anche su altri fronti. "Possiamo ora iniziare a individuare variazioni genetiche simili in grado di influenzare il rischio di sviluppare malattie comuni come il diabete, il cancro, la schizofrenia e le malattie cardiovascolari, per citarne solo alcune".

E in effetti il consorzio Giant si sta già imbarcando in un nuovo lavoro, un "Genome-wide association study" sempre sull'altezza, con più di 2 milioni di persone coinvolte, e in questo momento sono in corso anche altri studi che includono dati di sequenziamento.

"Prevediamo - spiega Hirschhorn - che queste ricerche più complete continueranno a migliorare la nostra comprensione della crescita umana e indicheranno il modo migliore per raggiungere intuizioni biologiche in grado di ispirare trattamenti per malattie comuni".

Il super team ha passato al setaccio la presenza di 250 mila varianti genetiche - con una nuova tecnologia, chiamata "ExomeChip" - per arrivare a identificare le 83 correlate all'altezza. "Questa volta siamo andati a cercare i cambiamenti genetici rari e a bassa frequenza che alterano direttamente le proteine ??e tendono ad avere effetti più forti", precisa Hirschhorn. Variazioni che, spiegano gli esperti, puntano più direttamente ai geni e possono essere usate come una "scorciatoia"

per capire quali geni sono importanti per una specifica malattia o tratto. La maggior parte non erano stati valutati nei precedenti studi genetici sull'altezza. Delle varianti identificate, 51 sono a bassa frequenza (si trovano in meno del 5% delle persone) e 32 sono rare (presenti in meno dello 0,5%). Con le nuove scoperte, viene rappresentato il 27,4% - oltre un quarto - dei fattori ereditari dell'altezza.

"I geni colpiti da queste variazioni - evidenzia Lettre - modulano tra le altre cose lo sviluppo di ossa e cartilagine e l'attivazione e la produzione dell'ormone della crescita". Il che li rende papabili bersagli terapeutici per disturbi dell'accrescimento spesso osservati nei bambini. In particolare un gene ha suscitato l'interesse degli scienziati: Stc2. Solo una persona su mille è portatrice di una delle varianti identificate per questo gene, la cui presenza rende 1-2 centimetri più alti. La proteina Stc2 serve come freno alla statura. "Valutare se i farmaci che bloccano l'attività di Stc2 possano avere un impatto sulla crescita ci sembra molto promettente", conclude Lettre. ◆

Vuoi dire forse che la bellezza debba risiedere nel conformarci ai desideri altrui?

Decidi tu

di **Antonio Distefano,** *Specialista in Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica*

In molte circostanze della mia vita sia professionale che privata mi trovo a riflettere sul significato della crescita e del miglioramento di se stessi. Credo che nessuno sarebbe disposto a negare che lo sforzo, la decisione verso un traguardo di perfezionamento psicologico di sé sia qualcosa di positivo e sempre raccomandabile. Quando si intenda migliorare il proprio carattere, ad esempio, con un tentativo sincero, e non già con una contraffazione che almeno nel proprio intimo risulta sempre evidente, si compie innanzitutto un atto di cura e di amore verso se stessi.

Trovo singolare che quando il discorso si sposta sull'aspetto estetico le opinioni divergano molto più radicalmente. Come mai oggi certe attenzioni per l'estetica suscitano scherno, diffidenza, addirittura disprezzo? Credo che la cultura mediatica degli ultimi anni abbia una grossa parte di responsabilità nello svilimento e nella deformazione grottesca di quella che originariamente è sempre una buona intenzione: piacere di più a se stessi. Forse più di tutti Sartre nel suo lavoro più celebre, Huis clos, ha contribuito a delucidare il sottile problema che questo desiderio porta con sé, e a mostrare come nulla possiamo conoscere della nostra bellezza se non nello specchio degli altri e nell 'innegabile confronto obbligato.

Siamo tutti alla ricerca del "modo giusto di metterci il rossetto", tutti cerchiamo l'approvazione negli occhi delle nostre Inès . Vuol dire forse che la bellezza debba risiedere nel conformarci ai desideri altrui? Certamente no. Nondimeno tuttavia questa suggestione ci rende chiarissima l'importanza di rivolgerci al nostro desiderio di miglioramento in un modo sincero e positivo. Credo che questo dipenda soprattutto dal fatto che in realtà non veniamo mai giudicati soltanto per il nostro aspetto, ma sempre insieme anche per l'intenzione che poniamo nell'apparire, nel modo in cui scegliamo di farlo. Le dimensioni del

desiderio di miglioramento psicologico ed estetico sono inestricabili. Siamo fatti di questi due elementi, ma restiamo sempre un'unità, che come tale si manifesta agli altri, e di riflesso a noi stessi. Un intimo desiderio di miglioramento dell'intero che siamo lo hanno tutti, ma su come realizzarlo effettivamente, in fondo, decidi tu. Nella mia vita professionale mi sono reso conto di quanto la soddisfazione di un desiderio che in sé è sempre positivo sia in realtà delicata. Se nemmeno il pensatore più profondo riuscirà mai a penetrare il segreto di un'anima e a plasmarla secondo la sua volontà, il lavoro sul miglioramento fisico, specialmente quando compiuto con i potenti ma delicatissimi mezzi della chirurgia estetica, è una responsabilità in cui chi vi si approccia rimette completamente la sua fiducia nelle mani di un altro. Se la decisione di come migliorarsi psicologicamente resta sempre nell'intimo del nostro cuore, la fisicità del miglioramento corporeo è qualche cosa che possiamo decidere solo nell'affidarci ad un esperto. In questo contesto mi sembra che sia fondamentale la chiarificazione del termine "miglioramento": se per le qualità morali questo si presta ad una comprensione abbastanza intuitiva, per quanto riguarda la chirurgia estetica

ben sappiamo dove possono portare certi "miglioramenti" che altro non sono se non deformazioni ed eccessi. Il miglioramento che la chirurgia estetica rende possibile è sempre e soltanto quello che non ci altera, ma che ci fa ritornare veramente noi stessi quando il tempo o altre circostanze ci abbiano privato della realtà fisica che effettivamente sentiamo nostra. Il vero miglioramento è quello che rende impossibile ogni scherno, ogni parvenza di eccesso: è la vera cura di se stessi, l'autentico desiderio di perfezionamento, che risiede soltanto nell'equilibrio. Decidi tu: è vero, e proprio perché la decisione è quella di un vero e sincero perfezionamento dell'aspetto è fondamentale che chi sarà chiamato ad operarlo sia qualcuno che sappia rispettare questa decisione, e rendere giustizia attraverso la competenza a un desiderio che in sé è sempre legittimo. Come si concretizza in pratica la bontà di questa decisione? Non mi stancherò mai di ripeterlo, e finalmente anche la comunità scientifica internazionale sta iniziando a rendersi conto della necessità di introdurre criteri più stringenti in questo senso: in qualunque intervento di medicina estetica, fosse anche il più apparentemente innocuo filler, è assolutamente necessario rivolgersi ad un chirurgo che sia veramente specializzato in Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica. È fondamentale accertarsi completamente della serietà di chi avrà il delicato compito di realizzare nella pratica la nostra decisione. Trovo paradossale che in un settore dove la libera decisione di un dono per se stessi, la decisione verso un vero miglioramento del proprio aspetto, sia così trascurata e lasciata all'informazione del paziente una tutela fondamentale forse più che in ogni altra branca medica. Deve essere compito di noi professionisti di questo settore fare sì che il "decidi tu" dei nostri pazienti non sia gravato dal timore di un eccesso di responsabilità. Quale vero medico può tollerare che debba essere un paziente a gravarsi dell'onere di doversi assicurare di quanto dovrebbe essergli garantito sia compiuto secondo il più rigido dei criteri di buona prassi? In chirurgia estetica non esistono soltanto le complicanze: esistono purtroppo anche gli eccessi. Quanto cerco di divulgare scaturisce da un senso di rispetto e responsabilità, dallo stesso intimo desiderio di migliorare me stesso, in questo caso come professionista: sogno un giorno in cui chiunque possa decidere di donarsi un intervento senza il timore del giudizio, senza il timore delle mani di qualcuno, del rispetto e dell'assenza di compromessi che merita la totale, intima bontà del nostro desiderio. ◆

Studio della scienziata Usa che aveva già messo sotto la lente le principesse Disney

Supereroi sì ma non troppo, o bambini più aggressivi

di **Andrea Carducci**

Crescere "a pane e supereroi" non rende i bambini "super buoni", come i genitori potrebbero sperare. Coltivare troppo questa passione rischia di avere in poco tempo, nel giro di un anno, l'effetto opposto: amplificare l'aggressività sia fisica che relazionale, invece di sollecitare gli aspiranti 'mini Superman' a trasformarsi in difensori dei più deboli, portandoli a utilizzare i loro talenti per aiutare e proteggere gli altri, per esempio coetanei presi di mira dai bulli. E' il cortocircuito scoperto da Sarah Coyne, professoressa della Brigham Young University che ha deciso di studiare cosa esattamente assimilano i ragazzi e le ragazze in età prescolare dall'esposizione alla cultura del supereroe. A quanto sembra non sono i tanti tratti positivi che brillano in questi personaggi.

"Tanti bambini sono appassionati di supereroi e molti genitori pensano che questo possa aiutarli a imparare a essere gentili e carini con i loro coetanei, ma il nostro studio dimostra esattamente il contrario, che i bambini incrementano gli aspetti aggressivi, non gli atteggiamenti protettivi". Non viene dunque trasferito nella realtà di tutti i giorni l'insegnamento positivo. I fan dei supereroi, secondo quanto osservato dagli autori del lavoro pubblicato su "Journal of Abnormal Child Psychology", non avevano maggiori probabilità di scendere in campo per salvare bambini bullizzati né di essere più pro-sociali. E' dunque come se i ragazzi amplificassero il lato oscuro, il peggio di Batman, Uomo ragno & Co. Nello stesso filone di ricerca rientra anche uno studio precedente firmato da Coyne la scorsa primavera e rimbalzato sia sui media internazionali che sui social: si analizzavano gli effetti della cultura delle principesse Disney che - secondo i risultati - ha mostrato di perpetuare alcuni stereotipi, con potenziali effetti dannosi. Le conclusioni dei 2 lavori sono simili: non si suggerisce ai genitori di chiudere definitivamente una porta in faccia ai supereroi, oppure di mandare in pensione scintillanti eroine in abiti da sogno. ◆

NOTIZIEBIODIVERSITA’ IA
ITALIAAMBIENTE.IT
IL QUOTIDIANO DELLA BIODIVERSITÀ

Il terremoto nel cuore

di **Gianluca Scarnicci**

Maria Gisella Molina fa parte del Consiglio direttivo dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) ed è intervenuta nelle zone terremotate con quello stile di prossimità alle persone proprio dell'associazione. Le abbiamo chiesto di raccontarci il "suo terremoto" alla luce della sua esperienza sul campo in quelle zone.

Quello che sta accadendo nel Centro Italia non ha precedenti nella storia italiana? Cosa ne pensa?

Il terremoto sembra non finire mai. Ogni giorno dal 24 agosto dello scorso anno si succedono continuamente scosse sismiche che inesorabilmente non stanno solo radendo al suolo e sbriciolando quelle poche costruzioni rimaste agibili tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, ma stanno minando nelle fondamenta la coesione delle tante comunità che ormai sono aggrappate solo al ricordo di una vita normale e senza paura. Ho fatto mia la battuta di una signora di Amatrice che ha detto che "ormai il terremoto ce lo abbiamo nel cuore". Una frase da non sottovalutare per capire a fondo il dramma che si sta vivendo in questi mesi nelle zone terremotate. Quando ti vengono a mancare improvvisamente i tuoi punti di riferimento: i tuoi cari, la tua casa, il tuo lavoro, la tua comunità è difficile guardare avanti con speranza.

Maria Gisella Molina

L'UNITALSI com'è intervenuta per il sisma?

Sin dal 24 agosto dello scorso anno eravamo pronti a partire per renderci utili, per assistere tutti coloro che potevano avere un bisogno. E' stato un sentimento diffuso in tutta l'Associazione tanto che da ogni parte d'Italia sono arrivate richieste per partire, per inviare materiale

per essere insomma vicini a quelle popolazioni. Una risposta corale che mi ha emozionato ed inorgoglito. Subito dopo, però, grazie al nostro settore di Protezione Civile abbiamo dovuto mediare la forza del cuore con quella della ragione per effettuare interventi mirati e in accordo con la Protezione civile nazionale. Così il nostro battesimo del fuoco lo abbiamo avuto ad Amatrice con il lavoro quotidiano nel campo gestito dall'ANPAS e con l'attività di sostegno alle popolazioni delle frazioni di Amatrice. Un lavoro faticoso, ma bello e entusiasmante perché nello stile unitalsiano con la gente e per la gente. Ed ancora a Norcia e a Cascia in supporto alla Protezione Civile nell'opera di vicinanza alle persone sole e dislocate nelle piccole frazioni. Dal momento dell'attivazione ad Amatrice fino al 10 dicembre, giorno in cui abbiamo ultimato il nostro servizio a Norcia, 150 volontari con 20 mezzi attrezzati al trasporto disabili si sono alternati sul campo coordinati da Corrado Pompei, responsabile della Macroarea Centro del Settore Unitalsi Protezione Civile che instancabilmente ci ha guidati e spronati a essere nel terremoto con il cuore. Tutti hanno fatto tutto in uno spirito di collaborazione e di servizio. "Dalle Alpi alle piramidi" i volontari della nostra associazione si sono dati il cambio con turni impegnativi fisicamente ed emotivamente, ma sempre con il sorriso sulle labbra. Ad Amatrice abbiamo stretto un legame forte con don Savino, il Parroco e con don Marco, responsabile della Caritas locale. Insieme abbiamo pregato, animando le Sante Messe e cecando di essere per loro un appoggio, ma, come dice Corrado, sempre in punta di piedi.

Sappiamo che l'UNITALSI è presente da sempre nei luoghi del terremoto con le sue sezioni e sottosezioni. Come hanno vissuto

questa vera e propria tragedia?

Vorrei ringraziare i presidenti delle sezioni e delle sottosezioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria perché sin dai primi minuti dopo il terremoto si sono mobilitati spontaneamente per essere al fianco di chi si è trovato in difficoltà in particolare alle persone anziane, ai disabili e ai malati. Un lavoro fatto "casa per casa" che ha avuto un valore inestimabile per sostenere quelle popolazioni colpite così duramente. I nostri soci hanno saputo scrivere delle pagine di ordinaria misericordia come quella di Bruno Grassetti e Fabio Nalli due unitalsiani della sottosezione di Macerata e di Camerino che con il pullman ospedale della nostra associazione hanno messo in salvo, in poche ore gli anziani di due case di riposo. Una storia come tante che in questi mesi hanno arricchito la storia dell'UNITALSI senza dimenticare che molti di nostri volontari impegnati sul campo erano anche in contemporanea "terremotati". Ma questo non li ha fermati.

La vostra Associazione ha lanciato anche delle campagne di raccolta fondi in particolare per le scuole. Ci spiega queste iniziative?

Sin dal 25 agosto in accordo con il presidente nazionale Antonio Diella abbiamo deciso di lanciare una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni terremotate. Volevamo dare un segno tangibile e concreto della nostra vicinanza. Accanto a questa iniziativa è nata anche "Scuola solidale" grazie alla quale abbiamo raccolto fondi per le scuole di Amatrice e di Arquata del Tronto per sostenere la mensa e il dopo scuola e per avviare progetti di inserimento al lavoro dei giovani. In particolare grazie alla sezione Romana Laziale della nostra associazione e alla sottosezione di Rieti abbiamo raccolto anche dei fondi per la realizzazione di una casetta prefabbricata da destinare ad una famiglia particolarmente bisognosa di Amatrice. Siamo, inoltre, vicini all'Associazione "L'Alba dei piccoli passi" nata dall'iniziativa di un gruppo di mamme di Amatrice e speriamo di poter concretizzare presto altre soluzioni di aiuto per bimbi in difficoltà. Devo dire che sono nate talmente tante iniziative in tutte le nostre sottosezioni in Italia che sarebbe impossibile farne un elenco. Sappiamo, però, che il cuore unitalsiano è veramente grande.

Ci può raccontare una storia che l'ha particolarmente colpita?

Mi sono bastate poche ore ad Amatrice per accorgermi che questo sisma che sembra infinito non ha sbriciolato solo le case, ma ha distrutto vite ed intere famiglie. Mi ha colpito la storia di una giovane mamma ed imprenditrice che proprio il 24 agosto festeggiava il suo compleanno. Mi è rimasto impresso il racconto che ha fatto dei momenti terribili delle scosse e di quello che è accaduto dopo: di come lei e suo marito si siano svegliati di soprassalto ed abbiano portato i loro bambini in salvo, di come abbiano salvato i genitori di lei e di come abbiano cercato di salvare gli altri della famiglia. In una notte la sua famiglia ha perso più dei due terzi dei suoi componenti. In 142 secondi. Incredibile, agghiacciante, assurdo. All'inizio del mio servizio ad Amatrice come volontaria ero impegnata a fare e a cercare di "non sentire" perché sapevo che altrimenti non ce l'avrei fatta a coordinare la mia squadra di volontari. Quando ho incontrato la prima volta questa mamma in mensa al campo ANPAS e l'ho guardata negli occhi ascoltandola parlare ho sentito dapprima tanta desolazione rivivendo la devastazione del terremoto, riascoltando tramite lei le urla di aiuto che giungevano da tutte le parti ed immaginando la gente ferita in preda al panico. Della sua storia mi ha colpito il legame con sua sorella che non ce l'ha fatta e la grande forza che da questo legame lei trae ogni giorno per andare avanti. Ho cercato nel mio piccolo di fare mia questa forza, ma era incredibilmente poco quello che potevo fare ed allora ho incominciato a sentire e a pregare. Lei ci ha definito angeli. Non so se lo siamo. So solo che continueremo sempre ad essere accanto a loro. ◆

Il mito delle metamorfosi

Il Bosco dei Cento Mondi

di **Davide Pellegrini**

Davide Pellegrini sarà presto un nome nel panorama della letteratura nazionale: la nostra Casa editrice (Edizioni Clanto) pubblicherà a breve il primo romanzo di questo giovanissimo Autore. Il racconto breve che segue è l'assaggio di una fantasia e di uno stile particolari, che da Ovidio, transitando per Kafka, ci accompagna nel regno onirico delle metamorfosi. (L'Editore).

Io viaggio, viaggio molto e molto spesso. Ho visto luoghi incantati: Stonehenge, le bianche scogliere di Dover, le Highlands scozzesi, i fiordi della Norvegia, il Mare del Nord… Eppure, non ho mai esplorato il Bosco dei Cento Mondi, proprio di fianco a casa mia. Ebbene, io m'accingo a narrare la storia di questo meraviglioso bosco, che qualsiasi sognatore e scrittore anelerebbe visitare. Era un giorno d'inverno, la nebbia riduceva la vista ma la luna era ancora distintamente visibile, sembrava di indossare occhiali appannati e di vedere il mondo attraverso di essi. I piccioni tubavano sui pochi sempreverdi, cercando in quelle piccole foglie il calore necessario per vivere. Un cinghiale usciva dalla sua tana, annusando l'aria stagnante del freddo inverno. Usciva dal bosco per trovare qualcosa da mangiare: una ghianda, un fungo, qualsiasi cosa. Ma, ahimè, di cibo non ve n'era così, per esplorare nuovi territori, decise di intraprendere un pericoloso viaggio verso un nuovo territorio: quello che chiamavano Bosco dei Cento Mondi. Gli alberi avevano già da tempo sparpagliato le loro foglie sul terreno nero e sabbioso, ricoperto d'erba, dove avevano assunto un uniforme colore marrone pallido. Si percepiva nel bosco una varietà di forze che si contendevano il predominio. La Morte aveva spazzato via la vita di un albero possente, rendendolo niente più che un ceppo marcio ma, come si sa, la morte può essere vita e la vita di nuovo risorgere dalla morte, così l'edera si era impadronita di esso e l'aveva trasformato col suo sgargiante verde una delle piante più vive dell'intero bosco, composto da alberi vivi ma addormentati in un sonno profondo. Cercò dei funghi nelle prossimità del verde tronco ma rimase deluso dall'inutilità della sua ricerca. Accanto notò un umile alberello, a cui erano attaccate delle minute foglie secche del consueto colore marrone pallido: vicino ad esse vi erano piccoli e pallidi piumi-

ni, che con un soffio del vento, si sollevarono verso il cielo infinito, verso il meraviglioso celeste mischiato all'arancione del sole che tramonta, verso lo spicchio della bianchissima perla di luna, che poche ore dopo avrebbe avuto il predominio sul mondo e, per proprio egoismo, avrebbe spento il cielo per brillare e mettere in luce il suo meraviglioso aspetto in una notte senza stelle. Vi era poi una collina disboscata: un piccolo fazzoletto di terra curva in cui si ergevano vecchi scheletri di fiori appassiti e ancor verdi steli d'erba. Cercò tra il muschio e l'erba una ghianda o un fungo, ma non trovò niente per placare la pesante ed opprimente fame. A sud vi era un triste ma incantevole boschetto di alberi spogli e ceppi freschi e marci di possenti alberi che boscaioli noncuranti avevano spietatamente tagliato. Lì l'erba era completamente assente e uno strato di humus si nascondeva sotto la spessa coperta di foglie. Il cinghiale era spaventato dall'aria tetra di quel luogo, ma si decise ad entrare. La fragile e sottile coltre di rami si stagliava sopra quel mondo umido, coprendolo come fosse il tetto di una vecchia casa, ormai abbandonata dagli uomini ma non da edera ed erba. Lì un triste albero senza tronco era morto ma la vita continuava a prosperare sotto di lui, poiché con le sue spesse e possenti radici, teneva ancorata la friabile terra su cui era appoggiato, impedendo possibili frane. Nonostante la fame, il cinghiale non poté fare a meno di ammirare il ruolo che quell'albero ancora svolgeva per la vallata. Curvi rami raggrinziti si piegavano in un intricato reticolo di legno, come fossero le mani di una vecchia strega fattasi albero grazie ad un sortilegio. Lì vicino su un piccolo alberello si attorcigliava dell'edera secca, formando una perfetta spirale nella morte, come se si stessero abbracciando da grandi amici che furono della vita terrena, promettendosi di non separarsi nel mondo della morte. Al cinghiale si piegavano le ginocchia per la debolezza e l'idea della morte gli si prospettò davanti come inevitabile ma la ricacciò nel profondo della sua mente. Vicino al punto più elevato del bosco una vera e propria sommità, un tronco ben piantato nel terreno ma senza rami, costituiva l'unica fonte di colore nell'intero bosco: l'edera si ne era impossessata come il vento che culla una foglia, conducendola dolcemente dove voleva lui. Così il tronco giocava a pericolosamente con l'edera e col destino. Finalmente il cinghiale vide qualcosa: un fungo enorme giaceva vicino a quell'albero! Corse spinto dalla fame verso di esso e lo divorò in pochi minuti, placando il brontolio del suo stomaco. Decise poi di avviarsi verso la sommità della collina, per vedere meglio ciò che lo circondava ma, arrivato ad essa, non fece in tempo a guardarsi intorno e cadde in una profonda buca. Cercò di divincolarsi all'incontrastabile forza della gravità, ma tutto era inutile. Stava precipitando. Verso il centro della Terra. Era troppo ripida: non ci sarebbe stato modo di scalarla. Sarebbe rimasto lì per sempre. Per sempre. Quando infine raggiunse il fondo della buca si ritrovò in una tetra grotta illuminata da un piccolo fuoco e da altri fievoli bagliori che non seppe distinguere. La nuda roccia delle profondità della terra creava disegni intricati che danzavano alla luce della fioca fiamma come un corpo di ballo composto da milioni e milioni di ballerini e ballerine che seguivano uno schema preciso ma indecifrabile. Ancorati a quello spettacolo movimentato vi erano dei rustici scaffali di legno quasi completamente marcio, che sembravano sul punto di rompersi e far cadere in terra ciò che sorreggeva, se sor-

reggeva qualcosa… Con lo sguardo scorse una figura incappucciata, girata di spalle, avvolta in un cupo mantello nero come una notte senza stelle. –"Finalmente sei arrivato".- Una voce acuta e fragile di anziana immerse improvvisamente la tetra caverna. –"Ti stavo aspettando".- Detto ciò si alzò dal nero pavimento di nuda roccia e si girò, rivelando il suo ossuto e rugoso volto di anziana quasi centenaria. Camminò lentamente per la stanza passando una mano sugli oggetti sugli scaffali e infine da lì prese un'ampolla di vetro cristallino, perfettamente lucida, che conteneva un liquido acquoso, di un brillante color rubino, separato dall'umidità della stanza solo da un poroso tappo sughero. –"Ora che sei in mio potere…"- disse con voce solenne. –"Posso fare di te ciò che voglio".- Il cinghiale deglutì dalla paura degli effetti che quella fiala avrebbe potuto avere su di lui. –"Non ti farò niente di male. Percepisco la tua sensibilità e la tua aura".- Soppesò pensierosa l'ampolla, mentre le rughe sul suo volto divenivano sempre più profonde. –"Sì… penso sia un bene…"- E tornò risoluta. –"Ho deciso di farti un regalo. Voglio darti i pensieri di un filosofo e le emozioni di uno spirito".-

Il cinghiale non sapeva di cosa stesse parlando. –"Evolviti dalla tua rozza forma!"- E lanciò la fiala sulla testa del cinghiale. Non appena il vetro toccò il pelo dell'animale non si ruppe ma semplicemente svanì nell'aria come una nuvola spazzata dal vento impetuoso di una pianura. Il liquido rubino diventò arancione mentre scorreva sulla sua schiena, poi divenne giallo e si riversò sulle sue costole e sul suo petto; infine verde quando arrivò alla coda e alle zampe. Poi sentì il liquido penetrare nella sua pelle, e cominciare a scorrere col suo sangue, finché non arrivò al cuore. Sentiva un formicolio in tutto il corpo e tic involontari lo attraversavano; infine cadde a terra, privo di sensi. Aprì gli occhi, accecato dalla fredda e infuocata luce dell'alba. Il freddo pungente dell'inverno gli attraversò il corpo fino a penetrare nelle ossa, con una rapidità che non aveva mai sperimentato prima. La sua vista divenne migliore e riuscì a mettere a fuoco il cielo terso e gli alberi spogli della cima della collina, immersi nel pallido marrone a lui consueto del sottobosco invernale. Cercò di voltarsi nella sua consueta posizione da quadrupede, ma in quei movimenti notò qualcosa di strano, qualcosa di… diverso. Non riusciva a poggiare le zampe posteriori direttamente sul terreno, e una parte di essa doveva stare appoggiata a terra, a contatto con le umide foglie. Com'era possibile? Cos'era successo? Ispezionò il suo corpo. Il pelo era sparito, per lasciare il posto ad una candida e rosea pelle. Le zanne e il naso a cui era abituato erano spariti per consentire una vista perfetta, dappertutto intorno a lui. Sentiva la sua postura scomoda, così decise di cambiarla. Ma come cambiarla? Provò a erigersi sulle sue gambe ed infine si eresse in tutta la sua statura di essere umano. Sentiva la mente intrisa di milioni di conoscenze, della parola, della matematica, del linguaggio, ma soprattutto, del pensiero. Il pensiero. Era consapevole della sua mente e delle sue idee. Era consapevole del suo corpo e dei suoi movimenti. Era consapevole della maestosa magnificenza della tersitudine del cielo della mattina e della sua nuova anima. Davanti alla meraviglia di quel luogo, non poté altro che formulare queste parole: "Che cosa sono, o grande cielo? In cosa sono stato mutato, o lucente sole? Con le mie braccia ora posso sollevare tronchi e con la mente posso pensare. Con la mia anima riesco a percepire il cuore, il mio vecchio cuore di cinghiale, che ora vive in un uomo. Perché allora, stelle infinite, io sto provando angoscia? Che cosa è questo strano senso di gioia che sento crescere in me? Che sia questo miscuglio di sensazioni opposte l'essere Uomo?" ◆

MARKETING

GESTIRE IL PRESENTE, IMMAGINARE IL FUTURO.

IL **Multichannel** di Comunicazione Farmaceutica permette di collaborare con le Aziende in modo completo per:
- creare visibilità
- esercitare un'incisiva azione diretta sui **medici, pazienti e farmacie**;
- sviluppare un processo completo per evidenziare tutte le potenzialità dell'Azienda.

Gli alleati strategici della tua azienda per raggiungere e superare prestigiosi traguardi!

comunicazione farmaceutica

FORMAZIONE

LE COMPETENZE PER COMPETERE.

Attraverso moduli tematici di taglio pratico e interattivo, rivolti sia a Privati che ad Aziende, l'obiettivo dei Corsi è far acquisire le competenze principali sulle attività delle Aziende Farmaceutiche, sugli aspetti fondamentali della produzione e commercializzione dei prodotti destinati alla salute, con particolare attenzione alle recenti normative per i farmaci, i dispositivi medici, i cosmetici e gli integratori.

25 anni di esperienza
in corsi di formazione.

Via Cascina Venina 7 20090 Assago (MI) +39 02-82.62.195 - +39 02-67.165.82.16 www.comunicazionefarmaceutica.it

partner Farmaffari®

Accademico AEREC - Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali

Maniago: Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie (11 marzo – 28 maggio)

Evaristo Fusar, I grandi reportages

di **Marina Gianarda**

Evaristo Fusar: al Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie di Maniago (Pordenone).

Non è un caso che la prima antologica che racchiude sessant'anni di grandi reportages abbia inizio da Maniago. Perché la sua famiglia materna ha origini proprio nel paese friulano.

Ed è a Maniago che ha passato le vacanze estive giovanili.

Evaristo Fusar ha immortalato grandi star, personaggi della cultura della politica, miti del cinema.

La mostra, di 76 fotografie, alcune di grande formato, riassume alcuni aspetti più significativi del suo lavoro. Come i Minatori di Charleroy dopo la tragedia di Marcinelle del 1956, i ritratti dei "I Magnifici Sette" del cinema (Groucho Marx, Vittorio De Sica, Roberto Rossellini, Sophia Loren, Orson Welles, Federico Fellini, John Ford; Il Viaggio nell' Europa Comunista (L'ora del tè in un bar di Dresda, matrimonio civile a Heisenhuttenstadt, posto di ristoro nel porto di Rostock, la piscina coperta a Budapest, Night Club a Belgrado, Papa Giovanni II ad Auschwitz, In coda per entrare a Berlino Est….), la dolce Francia degli anni sessanta; L' Europa in cammino verso l'Unione; Nel Sud d'Italia tra

Alcune immagini della mostra

tradizione futuro oltre che una serie di copertine che Fusar ha realizzato per l' Europeo e la Domenica del Corriere.

Dalla mostra emerge così una veduta d'insieme di una intera epoca storica, come quella della seconda metà del Novecento per come è stata – in modo eccezionale – raccontata agli italiani.

Evaristo Fusar (Milano, 1934) conseguito il Diploma Magistrale, inizia il lavoro di fotoreporter nel 1953 presso l'Agenzia Interpix.

Produce reportages in tutta Europa da freelance.

Risiede a Parigi, Londra e Madrid e collabora con il settimanale Settimo Giorno.

Nell'ottobre del 1960 è assunto all'Europeo. Dal 1960 al 1967 è inviato per questa testata. Documenta i maggiori avvenimenti mondiali. E' sul set di Luchino Visconti nel Gattopardo, di Antonioni nel Deserto Rosso, di Fellini in Giulietta degli Spiriti, poi con Germi, Monicelli...

Nel 1967 passa alla Domenica del Corriere, illustrato del Corriere della Sera e fotografa i luoghi e gli avvenimenti in ogni angolo della terra, dalla Siberia all'Australia, al Sud Africa, alle Americhe.

Pubblica I grandi personaggi del firmamento USA: John Ford, Rita Hayworth, Groucho Marx, Zsa Zsa Gabor, Bing Crosby, Clint Eastwood e tanti altri.

Raggiunge e supera il traguardo delle 100 copertine. Nel 1986 passa alla redazione di Capital. Dal 1989 torna libero professionista.

Le sue fotografie sono apparse nelle principali riviste e quotidiani italiani e stranieri.

Nominato Cavaliere della Repubblica nel 1974, nel 1978 gli è stata conferita la grande Medaglia d'oro di Benemerenza della città di Milano.

Nell'aprile 1964 ha esposto alla Galleria Gianferrari di Milano, nel 1978 è stato il primo fotografo italiano dopo Cartier-Bresson e Bischof alla quale la Permanente ha dedicato una personale.

Nel 1988 espone alla Galleria d'Arte Cafiso di Milano I suoi Fusarbolli. Nel dicembre 1994 è alla Galleria Il Diaframma-Kodak Cultura con la personale dedicata ai 100 anni del cinema.

Vive a Ottobiano in provincia di Pavia, dove a creato una sede espositiva polifunzionale per mostre fotografiche e culturali.

Sua madre e suo fratello dove sono nati a Maniago e vi hanno vissuto anche un periodo. Vi abitavano anche gli zii.

La mostra è curata da Evaristo Fusar. ◆

Ingresso libero
lunedì-giovedì-venerdì-sabato e domenica
9.30-12.30 / 15.30.18.30
martedì - mercoledì 9.30 - 12.30

Elisa si fa in tre per i suoi primi vent'anni di carriera

di **Daniele Rossignoli**

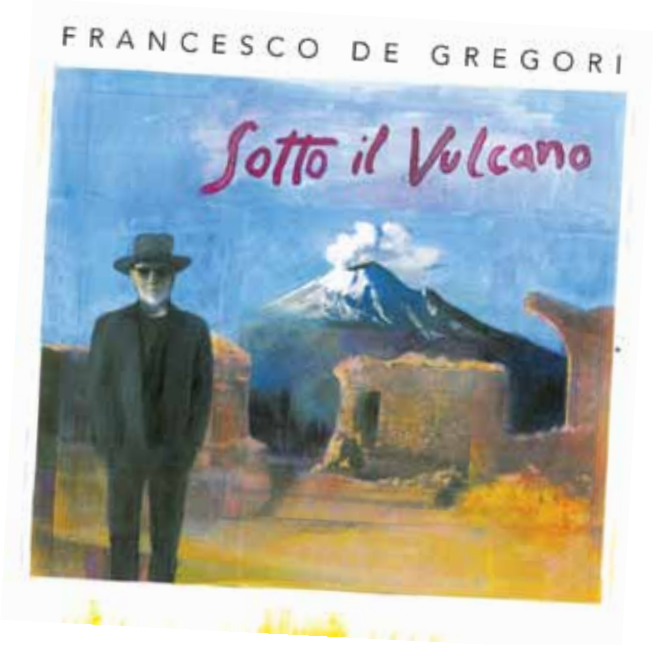
Tre concerti al prezzo di uno. Per celebrare i suoi primi vent'anni di carriera Elisa sarà all'Arena di Verona il 12, 13 e 15 settembre prossimi dove presenterà tre show unici al prezzo di uno. Con ottanta euro infatti, i fan della cantante friulana potranno godere di tre eventi diversi, dove l'artista proporrà il suo repertorio in versione pop-rock, acustica e con una grande orchestra. "Tre concerti a tema -spiega la cantante- speciali perchè diversi tra loro. Cercherò di andare in fondo alla musica attraverso tre suoi generi. Si tratta di un lavoro enorme". Alcune canzoni, quelle centrali del suo repertorio, saranno ripetute in tutte e tre le serate con arrangiamenti ovviamente diversi che meglio si adattato al genere pop-rock per la prima serata, all'acustico per la seconda e alla grande orchestra per l'ultima. Una grande orchestra, spiega ancora Elisa, composta da oltre 40 elementi dove saranno inseriti anche alcuni brani che non appartengono al suo repertorio come "Caruso" di Lucio Dalla, "Fly Me to the Moon" di Frank Sinatra e "Amor mio" di Mina.

Non sarà l'inizio di un tour, tuttavia, come spiega il promoter Ferdinando Salzano "perchè abbiamo scelto Verona, un posto veramente magico, e lì rimarremo per tre serate veramente uniche. Tre serate -aggiunge- difficilmente replicabili con altri artisti". E per agevolare coloro che vorranno godersi quattro giorni a Verona e i tre concerti di Elisa è stato raggiunto un accordo con la Cooperativa Albergatori Veronesi per un contenimento dei prezzi. Inoltre per i fan che vorranno spostarsi in treno lo potranno fare con i Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca usufruendo di uno sconto del 30% sul prezzo base del biglietto. Attivato anche un servizio autobus da tutta Italia con partenza da circa 100 città. ◆

Doppio album per Francesco De Gregori mentre Teresa De Sio ricorda Pino Daniele

Doppio album live per Francesco De Gregori e un ricordo di Pino Daniele da parte di Teresa De Sio sono le principali novità discografiche di questo inizio di febbraio. **"SOTTO IL VULCANO"** è il doppio live di De Gregori, registrato lo scorso 27 agosto durante il concerto al Teatro Antico di Taormina, nel corso del suo "Amore e Furto tour", e contiene una particolare interpretazione del brano "4 marzo 1943".

«L'estate scorsa, mentre ero in Sicilia, sono capitato vicino a casa di Dalla, ai piedi dell'Etna, e mi è venuta in mente "4 marzo 1943" – racconta Francesco De Gregori – Il giorno dopo dovevamo suonare a Taormina, così l'abbiamo messa nella scaletta e la sera l'abbiamo spinta in alto. Non ho pensato a una celebrazione di rito, a un omaggio pubblico o a niente del genere. Solo a questa grande canzone, a come la cantava Lucio e al tempo che è passato senza toccarla».



"TERESA CANTA PINO" è invece il nuovo progetto discografico di Teresa De Sio, suo personale "atto di devozione" a Pino Daniele. In questo disco, il mondo musicale di Teresa De Sio si fonde con quello del cantautore napoletano, dando nuova vita ad alcuni storici brani di Pino Daniele, senza stravolgerli ma immergendoli nelle sonorità tipicamente folk-rock di Teresa.

«Per me questo è un progetto devozionale – racconta Teresa De Sio – Pino sta sulle facce della gente, sulla facciata dei palazzi, per le strade. Non possiamo salutarlo che con la musica».

"Teresa canta Pino" contiene 15 brani di Pino Daniele, riletti in chiave personale da Teresa De Sio, e 1 brano inedito, "'O jammone", ossia "il capo", scritto dalla stessa Teresa in ricordo dell'amico e collega scomparso, da sempre visto come il più grande artista napoletano.

Al disco, hanno preso parte anche Niccolò Fabi, voce nel brano "Un angolo di cielo", e il coro dei ragazzi dell'Istituto Melissa Bassi di Scampia, protagonista in "Napule è". ◆

di **Daniele Rossignoli**

Nick The Nightfly Orchestra, Sorelle Marinetti, Felice Clemente Quartet, John McLaughlin & The 4th Dimension, Musica Nuda, Fred Wesley, John Scofield, Antonio Sanchez & Migration, Lee Ritenour...

…e molti altri altri al Blue Note di Milano

di **Daniele Rossignoli**

Grandi serate in programma per i mesi di febbraio e marzo al Blue Note di Milano. Nei primi giorni di febbraio si sono già esibiti sul palco di via Borsaieri i tre prolifici improvvisatori del Jazz Newyorkese, DAVE DOUGLAS (tromba), MARC RIBOT (chitarra), SUSIE IBARRA (batteria), con il loro progetto "New Sanctuary" (1 febbraio), PAOLO FRESU, con ben tre diversi progetti, a conferma dell'eclettismo e della vivacità del suo talento: PAOLO FRESU & GIANLUCA PETRELLA duo (il 2 febbraio), lo storico PAOLO FRESU QUINTET (il 3 febbraio) e la rassegna PAOLO FRESU DEVIL 4TET (il 4 febbraio). Il 5 febbraio è stata la volta di ROSARIO BONACCORSO QUARTET che ha presentato live il nuovo progetto discografico "A Beautiful Story" mentre il 7 febbraio è stata la volta del dirompente crooner NAIM, seguito dal tributo a Charles Mingus del trombettista statunitense JACK WALRATH l'8 febbraio e da tre serate in compagnia del re della batteria BILLY COBHAM e della sua SPECTRUM BAND per festeggiare il 40 ° anniversario dall'uscita del suo primo album da solista, Spectrum (dal 9 all'11 febbraio).

La programmazione di febbraio prosegue con l'inedito quartetto composto da ROBERTO GATTO, FABIO ZEPPETELLA, EMMANUEL BEX e GERALDINE LAURENT in scena con il progetto "Chanson!", undici canzoni che raccontano al meglio la tradizione musicale cantautorale di Italia e Francia (12 febbraio), l'immancabile appuntamento in compagnia di RAY GELATO & THE GIANTS, (il 14, 16, 17 e 18 febbraio), ERIC ALEXANDER, tra i più potenti e creativi sassofonisti tenore sulla scena, con il suo quartetto (19 febbraio), il cantante, pianista, produttore, autore, compositore e performer israeliano, IDAN RAICHEL (21 febbraio), il grande ritorno dopo 20 anni di assenza dalle scene di JOHNNY O' NEAL, artista a "tutto tondo", vero intrattenitore capace di incantare sia suonando che cantando (22 febbraio). Sarà poi la volta dello spettacolo nato da un'idea di Beatrice Zanolini e Fabio Bez-

Nick The Nigthfly Orchestra

Le Sorelle Marinetti

zi MARILYN IN JAZZ (23 febbraio), del cantante, compositore e pianista, con un background fatto di studi classici e di amore per il rock'n'roll anni '50, MATTHEW LEE (24 febbraio), del musicista e cantante LUCA JURMAN che accompagnerà il pubblico in un viaggio emozionale all'insegna del Soul (25 febbraio), di BEN WENDEL, il sassofonista e compositore già noto per la militanza nel gruppo (nominato ai Grammy) Kneebody, band ad alto voltaggio adrenalinico della quale è membro fondatore (26 febbraio) e ALPHONSO JOHNSON, FRANK RICCI & CHESTER THOMPSON TRIO, una delle mitiche sessioni ritmiche dei WEATHER REPORT a supporto del virtuosismo chitarristico di FRANK RICCI (28 febbraio).

A marzo, sono già molti i grandi nomi confermati nella programmazione del locale, tra questi: la storica voce di NICK THE NIGHTFLY e la sua Orchestra (3 e 4 marzo), LE SORELLE MARINETTI, FRANCESCA NEROZZI E JACOPO BRUNO e il trio jazz dell'ORCHESTRA MANISCALCHI in LA FAMIGLIA CANTERINA, nuovo lavoro discografico (5 marzo), il ritorno sul palco del jazz club di FELICE CLEMENTE con un quartetto e uno speciale progetto su Mino Reitano (7 marzo), il leggendario chitarrista JOHN MCLAUGHLIN con il suo progetto musicale "4th Dimension" (8 marzo), MUSICA NUDA di PETRA MANGONI e FERRUCCIO SPINETTI con il loro nuovo album "Leggera", un disco composto da brani inediti, cantato per la prima volta tutto in italiano (11 marzo), il grande trombonisa FRED WESLEY, definito come uno degli artefici del funk, con il trio GENERATIONS, sul palco insieme a LEONARDO CORRADI e TONY MATCH (15 marzo), il leggendario JOHN SCOFIELD che presenta al Blue Note il disco "Country for Old Men" (18 marzo), seguito da ANTONIO SANCHEZ & MIGRATION: quattro volte vincitore di Grammy Award, Sanchez è considerato come uno dei batteristi, bandleader e compositori più interessanti della sua generazione (21 marzo), LEE RITENOUR, chitarrista dall'immenso ed eclettico talento, leader universale della scena fusion, membro fondatore dei mitici Fourplay, con stile unico al mondo fonde jazz, rock e ritmi brasiliani (24 e 25 marzo), ALEX USAI BAND che presenteranno in esclusiva il loro ultimo progetto discografico "Whose Eye" (26 marzo), la grande cantautrice soul americana BETTYE LAVETTE (29 marzo), la leggenda del jazz BENNY GOLSON (30 marzo) e il sodalizio inscindibile di TUCK & PATTI (31 marzo e 1 aprile). ◆

Musica Nuda, Ferruccio Spinetti e Petra Magoni

a cura
di **Lorenzo Federico Radaelli**

Consigli per la lettura

Michela Pettorali
PRONTO SOCCORSO CANE E GATTO

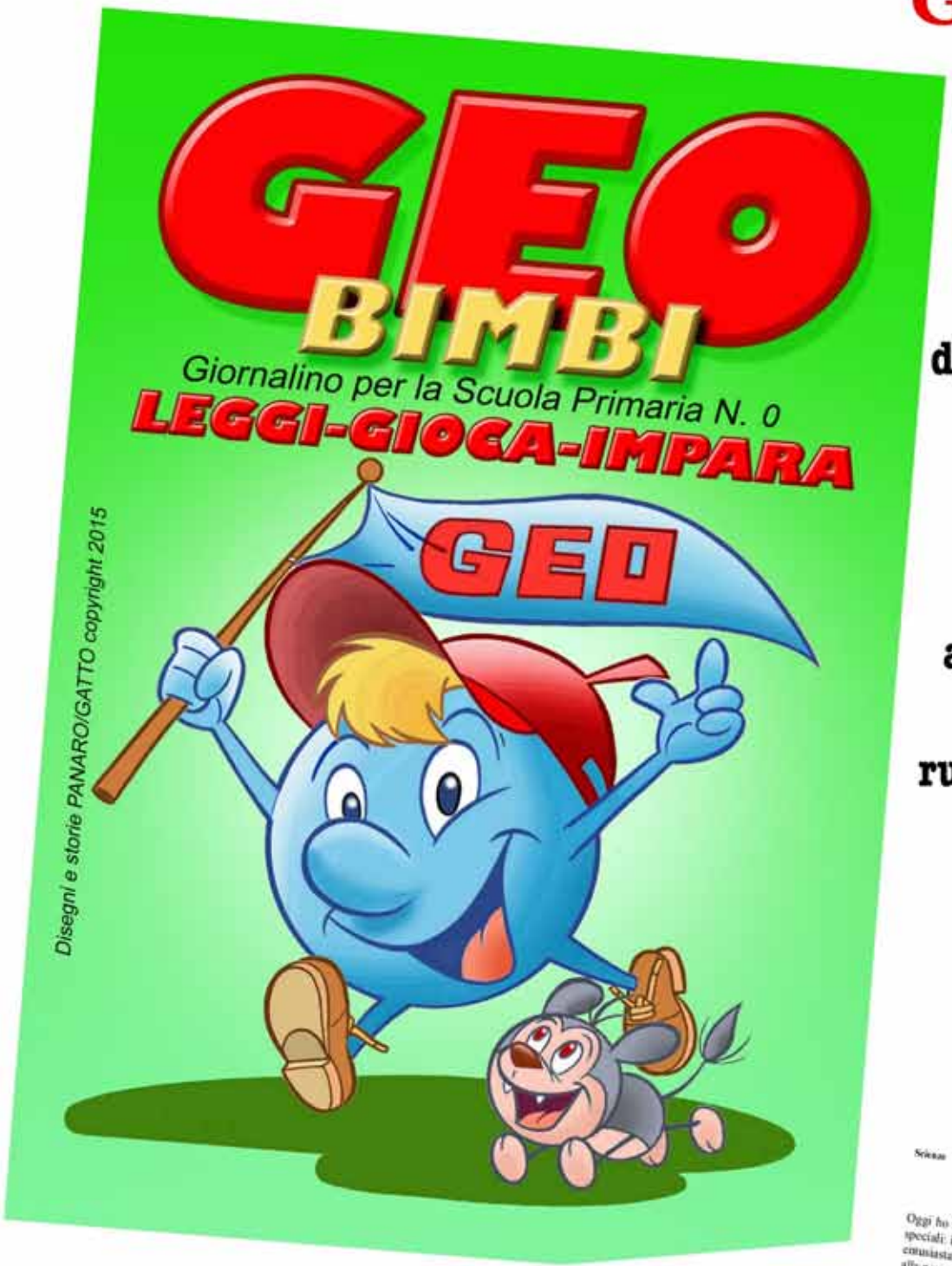
Edizioni Sonda Pagine 128, euro 14

Facciamo di tutto per assicurare ai nostri animali il massimo benessere, ma di fronte a un incidente o a un'emergenza, sapremmo come comportarci?

Le ultime statistiche parlano chiaro: sono più di sessanta milioni gli animali domestici che vivono nelle case degli italiani e nell'anno appena trascorso il 43,3% delle famiglie ha dichiarato di ospitare almeno un animale, divenuto membro effettivo della famiglia, con netta predominanza dei cani e dei gatti, seguiti a grande distanza da tartarughe, conigli, uccelli, pesci e animali esotici. L'amore per gli amici a quattro zampe ha un costo evidente, che rasenta i 2.000 euro annui per un cane e i 1.000 per un gatto, con una vorticosa crescita, nonostante la crisi (+70% rispetto a dieci anni fa), spesa assolutamente ripagata dall'amore ricambiato, soprattutto nei single e negli anziani, e dall'alto valore educativo per le famiglie con bambini. Ambiente accogliente e alimentazione adeguata non sono ovviamente l'unico aspetto, visto che come gli esseri umani anche gli animali hanno necessità di cure mediche e prevenzione, diventa quindi essenziale il rapporto col Veterinario e una buona conoscenza semeiologica delle possibili malattie di pazienti che non possono parlare. Da qui l'importanza del volume di Michela Pettorali, Veterinaria laureata a Pisa, che lavora da diversi anni presso il Centro Veterinario Gianicolense a Roma e che cura una rubrica fissa di questioni veterinarie, Animali in famiglia, sul mensile "Vegan Italy" (Edizioni Sonda). Come si diceva gli animali domestici fanno ormai parte della vita di tante famiglie, di cui sono membri a tutti gli effetti ed è giusto prendersi cura di loro: quando entrano in casa per la prima volta e dobbiamo decidere se sterilizzarli, oppure scopriamo che aspettano una cucciolata, o hanno un incidente o qualsiasi problema che non possono esprimere a parole, sappiamo valutare la situazione e fare le scelte più opportune, prima di correre dal Veterinario? L'Autrice ci spiega come preparare un ambiente familiare "a prova di animale"; quando programmare le visite dal veterinario; come fare una prima diagnosi e prestare le prime cure indispensabili, in caso di convulsioni, fratture, piccole lesioni, intossicazioni ecc. Come identificare il sintomo- sofferenza attraverso segni non sempre di facile identificazione ed interpretazione, che solo una lunga esperienza, professionale e privata, può trasmettere ed esemplificare. Il richiamo costante dell'Autrice alla sua esperienza personale con i cani e i gatti che si sono succeduti nella sua casa, rendono ancora più facili, concrete e dirette le situazioni presentate. C'è anche un interessantissimo capitolo finale di domande e risposte che soddisfano ogni curiosità: dalla convivenza tra animali di diverse specie alla paura dei fuochi d'artificio; dai traslochi ai colpi di calore in estate; dalle scelte alimentari e dal ritrovamento di animali feriti ai principali parassiti da tenere sotto controllo. Una guida indispensabile, ricca di informazioni, facile da consultare, che spiega, passo a passo, le diverse situazioni, i sintomi e le malattie più ricorrenti, aiutando a valutare subito la gravità della situazione e a prestare le prime cure necessarie. Una guida importante anche per estrapolare informazioni utili alla nostra vita e a quella dei nostri cari: le patologie che interessano cani e gatti non sono poi così lontane dalle malattie che colpiscono l'uomo. Abituarci alla gestione delle loro emergenze è utile anche per gestire le nostre, soprattutto in situazioni in cui il fattore-tempo diventa critico e fondamentale. Un libro che, anche se suona come "frase fatta", davvero non dovrebbe mancare nei milioni di case dove gatti e cani ricambiano col loro affetto disinteressato l'amore con cui vengono accolti e considerati figli o fratelli, da adulti e bambini sempre più consapevoli che non si tratta di giocattoli ma di esseri viventi, con le loro emozioni e i diritti che ne conseguono. ◆

Geo Bimbi

leggi
gioca
impara



Un giornalino digitale innovativo

ipertesti

fumetti di autori di Topolino

rubriche didattiche per imparare divertendosi

mategiochi
grammagiochi

Scuola

Gli animali domestici

Oggi ho in programma un'intervista con dei personaggi davvero speciali: il Signor Giovanni e i suoi animali domestici. Sono così emuisiasta! Arrivo in anticipo. Suono il campanello e mi avvicino alla porta.
-Chi è? - Chiede qualcuno
-Bau?- , - Chi è? – Chiede qualcun' altro
-Sono la giornalista. Ho un appuntamento con voi.
-La porta si apre. Mi accolgono con cortesia.
Mi siedo sul divano vicino a loro e mi preparo per l'intervista con molta calma. **Per conquistare la fiducia degli animali, lascio che mi annusino e mi osservino con attenzione.** Scambio alcune parole con il Signor Giovanni ed ogni tanto **rivolgo ai suoi amici alcuni sguardi e attenzioni.** Quando si avvicinano **li accarezzo lentamente.** Mentre aspetto che siano pronti a parlare con me, rileggo alcuni appunti su questi straordinari animali.
Mi rivolgo al Signor Giovanni
-Lei sa riconoscere le emozioni ed i bisogni del suo pappagallo?
-Ho imparato a capire il suo comportamento. **Ad esempio in questo momento si è appollaiato sul trespolo, gonfio e su una zampa sola: questo vuol dire che vuole un po' di tranquillità.**

per saperne di più
visita il sito
www.liberiter.it
e
prenota
l'abbonamento

modalità di pubblicazione dell'opera spiegate nel sito della casa editrice Liber Iter

Per potenziare la risposta assistenziale, la "chiave" è l'attività di ricerca traslazionale, che rende le scoperte disponibili per i pazienti

Oltre 1 mln di italiani con demenza, speranze dalla ricerca traslazionale

In Italia oltre un milione di persone è affetto da demenza. Di queste, 600 mila soffrono della malattia di Alzheimer, i cui costi diretti per l'assistenza superano gli 11 miliardi di euro, il 73% a carico delle famiglie. Fra le patologie neurodegenerative che possono causare questo problema, anche il morbo di Parkinson, con i suoi 250 mila casi, la Sclerosi multipla (68 mila) e la Sla, Sclerosi laterale amiotrofica (3.500). Per potenziare la risposta assistenziale, la 'chiave' è l'attività di ricerca traslazionale, che rende le scoperte disponibili per i pazienti prima possibile.

"Grazie alle nostre tecnologie avanzate, i risultati dei laboratori scientifici - spiega Edoardo Romoli, direttore sanitario dell'Irccs Neuromed di Pozzilli (Isernia) - raggiungono nel più breve tempo possibile i pazienti ricoverati o sotto osservazione ambulatoriale. L'Irccs ha nella ricerca traslazionale uno dei suoi principali punti di forza. L'unione tra la ricerca scientifica e le applicazioni cliniche rappresenta, come evidenziato da studi condotti in tutto il mondo, un grande vantaggio per i pazienti".

Nell'Istituto neurologico Mediterraneo in provincia di Isernia, dove si fondono ricerca, clinica e formazione, vengono effettuati ogni anno più di 7.500 ricoveri e oltre 300 mila prestazioni ambulatoriali. Quasi duemila gli interventi di neurochirurgia eseguiti

La nuova terapia con Fattore VIII ha già dato ottimi risultati

Shire, solo il 25% degli emofilici è informato sulle cure

Nel mondo ogni 3-15 secondi si verifica un episodio di sanguinamento per emofilia. E ciò perché solo il 25% dei pazienti emofilici riceve informazioni adeguate sul trattamento. Un "significativo bisogno insoddisfatto" che "evidenzia la necessità di espandere le cure dell'emofilia e migliorare le strategie relative in tutto il mondo".

E' l'allarme lanciato da Shire, azienda biotech leader nelle malattie rare, al 10mo congresso annuale dell'Associazione europea per l'emofilia (European association for haemophilia and allied disorders-Eahad), in corso a Parigi, ha presentato i dati della ricerca Grab (Global annual bleed rate), la sua nuova stima del tasso globale annuo di sanguinamenti nel mondo.

La ricerca Grab mostra che "l'incidenza dell'emofilia potrebbe essere tre volte superiore alla corrente stima globale", e si pone l'obiettivo di individuare "quelle regioni del mondo che mostrano la necessità maggiore di migliorare la diagnosi e l'accesso alle diverse opzioni di trattamento in emofilia".

"Sappiamo che migliaia di pazienti emofilici continuano a sanguinare regolarmente, in particolare nelle regioni meno curate del mondo - ha detto Alok Srivastava, Md, co-autore della ricerca Gabr e professore di medicina presso il Christian Medical College, Vellore in India - cosa che ha un impatto notevole per la salute delle loro articolazioni, la qualità di vita e la capacità di lavorare o andare a scuola".

"Dobbiamo continuare a investire nella raccolta dei dati – ha aggiunto Srivastava - in particolare dei pazienti che hanno riportato risultati in termini di tasso annuale di sanguinamento (Abr) per capire al meglio la vera esperienza del paziente e migliorare gli standard di cura a livello globale".

"I pazienti emofilici in tutto il mondo hanno bisogni com-

nell'arco dei 12 mesi, quaranta dei quali riguardano una tecnica estremamente sofisticata: la terapia chirurgica dell'epilessia.

"Il nostro Istituto - aggiunge Romoli - è un centro di riferimento internazionale nel campo dell'epilessia, della chirurgia dei tumori cerebrali e spinali e della neuroriabilitazione. Abbiamo reparti per il trattamento dell'Alzheimer, del Parkinson, della Sclerosi multipla e di tutte le patologie degenerative, tutte in rapido aumento con un carico di sofferenza per il paziente, per la sua famiglia, oltre che per il sistema sanitario nazionale, a volte insostenibile".

"Per i nostri cinque apparecchi per risonanze magnetiche, un reparto di Medicina nucleare molto attrezzato e laboratori di ricerca e genetica molecolare avanzati - sottolinea - quattro pazienti su 5 provengono da Lazio, Campania e Abruzzo, confermando Neuromed punto di riferimento per la salute del Centro e del Sud Italia. Non a caso, per ridurre le liste di attesa, tutte le attività sono costanti, sabato e domenica compresi, e fino a tarda sera". Le malattie che coinvolgono il sistema nervoso, secondo la Società italiana di neurologia, sono le più diffuse nel mondo occidentale, avendo superato per numero di casi quelle cardiovascolari e i tumori. E le cifre continueranno a crescere, soprattutto a causa dell'invecchiamento: l'Italia è il Paese più longevo d'Europa con 13,4 milioni di 'over 60', pari al 22% della popolazione. "Se non si interviene con urgenza su scala globale, i problemi neurologici diventeranno una minaccia per la salute pubblica", è l'allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità. ◆

plessi, che non possono essere soddisfatti con approccio unico valido per tutti (one-size-fits-all) - ha dichiarato Leonard Valentino, M.D., Global head of Hematology medical affairs, Shire - In qualità di leader globale nelle malattie rare e in particolare nell'ematologia, Shire è impegnata nella ricerca e nell'innovazione per migliorare l'assistenza ai pazienti".

In particolare per quanto riguarda l'emofilia acquisita nel nostro Paese "si stimano tra i 50 e i 70 casi l'anno, ovvero 1 caso ogni 1,5 milioni di abitanti - spiega Ezio Zanon, responsabile del centro emofilia di Padova, parlando con l'Adnkronos Salute - Non sempre però i sintomi vengono riconosciuti tempestivamente e questo, in caso di emofilia acquisita, può portare alla morte. A volte passano anche un mese o due prima che il paziente li riconosca. Un ritardo che può essere fatale". Per superare il problema, secondo Zanon "è importante continuare a diffondere le conoscenze sulla malattia attraverso mezzi scientifici e via web" e allo stesso tempo "che i medici generici sospettino la patologia".

In occasione del congresso di Parigi, Shire ha presentato dati che confermano il profilo di sicurezza e l'efficacia del proprio portfolio di terapie sostitutive del fattore per i pazienti con emofilia. Tra questi un caso clinico in emofilia acquisita A proveniente dall'Italia. "Humanitas è stato il primo centro in Italia a utilizzare il trattamento con ricombinante porcino per un paziente con emofilia acquisita - spiega Corrado Lodigiani, responsabile del centro trombosi Humanitas, parlando con l'Adnkronos Salute da Parigi - Il farmaco consente di monitorare la risposta al trattamento attraverso la misurazione dei livelli di attività del fattore VIII e quindi di regolare la terapia. Un vantaggio importante rispetto alla terapia tradizionale con agenti bypassanti".

Il trattamento con ricombinante porcino "è stato somministrato al paziente in seconda battuta - prosegue Lodigiani - dopo il fallimento della terapia tradizionale e in 5 giorni il sanguinamento ha subito un completo arresto e il paziente è stato dimesso. A questa abbiamo associato una terapia immunosoppressiva". "La nuova terapia con Fattore VIII ha già dato ottimi risultati - commenta Zanon - Il farmaco ha l'effetto di ripristinare la normale coagulazione del sangue nei pazienti con il grande vantaggio che l'efficacia del farmaco". ◆

Per la lotta al dolore l'Italia risulta tra gli ultimi Paesi europei, insieme a Grecia e Portogallo

"NienteMale RoadShow", la terapia del dolore è un diritto

Il Teatro San Vito di Brindisi ha accolto con grande partecipazione la terza tappa del 'NienteMale RoadShow', percorso itinerante di incontri rivolti all'opinione pubblica, che ha l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sul diritto ad accedere alla terapia del dolore, come stabilito dalla legge sull'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, e di informarli dell'esistenza di una rete di assistenza a cui si possono rivolgere per avere soluzioni contro il dolore. L'iniziativa è realizzata con il contributo educazionale di Angelini e con il patrocinio del ministero della Salute.

Per la lotta al dolore - sottolineano i promotori - l'Italia risulta tra gli ultimi Paesi europei, insieme a Grecia e Portogallo. Purtroppo, come evidenziato anche dal ministero della Salute, nel nostro Paese esiste un vuoto assistenziale nelle tematiche riguardanti il dolore. Una problematica fortemente trascurata, nonostante l'innovazione portata dalla legge sull'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

"E' una legge di progresso ed è considerata a livello mondiale un modello a tutela del cittadino - afferma Guido Fanelli, professore dell'Università degli Studi di Parma - E' innegabile che dal 2010 in Italia ci sia stata una evoluzione culturale sul tema dolore. Basti pensare che fino a 6 anni fa servivano una ricetta in triplice copia e un medico 'open-mind' per curare un paziente con i derivati della morfina. Oggi invece stiamo lavorando per l'approvazione della cannabis a uso medico". Nonostante ciò, "la conoscenza di questa legge è ancora lacunosa e clamorosamente insufficiente. Iniziative come questa, che si rivolgono al cittadino paziente e al cittadino medico e arrivano nella provincia, assumono un grande valore sociale e informativo".

Il format scelto, il dibattito in teatro, moderato da Rosanna Lambertucci, ha riscosso un grande interesse da parte della platea e ha favorito il coinvolgimento del pubblico, riferisce una nota. Hanno preso parte all'evento esponenti del mondo scientifico, sociale e delle istituzioni. Il dibattito si è aperto con il saluto di benvenuto di monsignor Domenico Caliandro, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, e l'intervento di Antonio Uricchio, rettore dell'Università di Bari. Giuseppe Romano, presidente della Commissione Sanità della Regione Puglia, ha portato i saluti del presidente della Regione, Michele Emiliano.

L'incontro è proseguito con l'intervento di Giovanni Vitale, responsabile Servizio terapia antalgica e cure palliative dell'Azienda sanitaria provinciale di Brindisi-ospedale Perrino, che si è soffermato su quanto già implementato a beneficio della terapia del dolore e sulle previsioni del prossimo futuro. Vitale ha presentato alla platea un filmato che dimostra quanto la terapia del dolore costituisca uno strumento fondamentale per migliorare la qualità della vita, come testimoniato dalle parole di un paziente: "Sicuramente non potrò più camminare ma, libero dal dolore, potrò volare".

Numerose le associazioni locali coinvolte, tra cui il Centro servizi per il volontariato di Brindisi, rappresentato dalla presidente Isabella Lettori; Fondazione Assistenza nazionale tumori, che ha l'obiettivo di fornire assistenza medica oncologica gratuita e sviluppare la ricerca scientifica; Brindisi Cuore, che sostiene i pazienti con problemi cardiovascolari; Acli Brindisi; Cooperativa sociale San Bernardo; Fondazione Santi medici onlus Bitonto che assiste i più bisognosi; Associazione pugliese stomizzati e Fondazione Gianni Benzi per la ricerca farmacologica.

Durante l'evento sono stati distribuiti questionari sull'autopercezione del dolore cronico e sulla conoscenza della legge sull'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. I dati che emergeranno dall'indagine, facoltativa, saranno condivisi con il ministero della Salute alla conclusione del percorso di eventi, previsto a Roma il prossimo ottobre. ◆

A cura di
adnkronos salute

26ma edizione de IL LIBRO DEI FATTI edito dall'Adnkronos

"i fatti separati dalle opinioni"

960 pagine (12,50 euro), con oltre 20 mila notizie: dalla politica allo sport, dalla cronaca nera all'economia, dagli spettacoli alla cultura, disponibile oltre che in libreria anche tramite app e nei formati web ed ebook

Le Aziende informano

ELI LILLY ACQUISISCE COLUCID PER 960 MLN DI DOLLARI

L'americana Eli Lilly and Co. annuncia la sigla di un accordo per l'acquisizione della connazionale CoLucid Pharmaceuticals Inc., gruppo biofarmaceutico che sta sviluppando una pillola anti-emicrania. Il valore dell'operazione ammonta a circa 960 milioni di dollari (46,50 dollari per ogni azione CoLucid). Il closing è previsto entro la fine del primo trimestre 2017. Lasmiditan, la molecola fiore all'occhiello di CoLucid, è un 5-HT1F agonista per il trattamento acuto dell'emicrania. Nuovi dati di fase clinica III sul candidato farmaco sono attesi nella seconda metà dell'anno. Se positivi, la richiesta di via libera sarà sottoposta all'autorità regolatoria Usa nel 2018. ◆

HÄUSERMANN : "AIFA CONVOCHI SUBITO IL TAVOLO DI LAVORO SULLA DISTRIBUZIONE DIRETTA E PER CONTO RICHIESTO DAL MISE"

"Chiediamo all'Aifa di convocare subito il tavolo di lavoro richiesto dal Mise sulla distribuzione diretta e per conto: gli effetti delle storture determinate dall'uso improprio, da parte di alcune Regioni, delle forme alternative di distribuzione farmaceutica, sono sotto gli occhi di tutti. Una soluzione non è più rinviabile".

Il presidente di Assogenerici, Enrique Häusermann, interviene così sulla vicenda che ha determinato ieri lo sciopero delle farmacie private e pubbliche dell'Emilia Romagna, dopo il decesso di una novantenne risultata in possesso dei prodotti relativi a sei mesi di terapia forniteli in distribuzione diretta dalla Asl di appartenenza. "I farmaci utilizzati dall'anziana di Modena - spiega Häusermann - erano in gran parte prodotti scaduti di brevetto che non dovrebbero rientrare tra i farmaci compresi nella distribuzione diretta o per conto". "Questo – prosegue il presidente Assogenerici - è il risultato di un eccesso di discrezionalità nell'uso della norma introdotta dalla Legge 405/2001, che ha demandato alle Regioni il potere di acquistare direttamente e distribuire con metodi alternativi farmaci inseriti nel Prontuario della continuità terapeutica (Pht), dove dovrebbero figurare farmaci innovativi o soggetti a specifiche necessità di monitoraggio ricorrente".

Per questo secondo Häusermann "è necessaria una manutenzione straordinaria del Pht e l'individuazione di perimetri di ragionevolezza per il ricorso alla distribuzione diretta o alla Dpc: i medicinali fuori brevetto dovrebbero naturalmente riconfluire nel tradizionale canale distributivo delle farmacie aperte al pubblico e non nella Dpc", così come sarebbe opportuno "estendere a livello nazionale la procedura già adottata dalla Regione Lombardia, che prevede la fuoriuscita automatica del farmaco dalla distribuzione diretta o per conto entro 60 giorni dalla scadenza della relativa copertura brevettuale".

"Denunciamo da oltre un anno in tutte le sedi istituzionali le storture della distribuzione diretta e per conto – conclude il presidente Assogenerici – e abbiamo accolto con soddisfazione da decisione del Tavolo del Mise del 17 gennaio che ha dato mandato all'Aifa di organizzare un gruppo di lavoro che individua i una soluzione adeguata nell'arco di un paio di mesi. Ritardare quest'opera di razionalizzazione e chiarimento significherebbe continuare ad imporre irragionevoli e inutili disagi ai pazienti e perpetuare gli sprechi occulti connessi a modalità distributive che - se adottate per farmaci a basso costo – possono risultare addirittura più onerose del prezzo del prodotto dispensato al paziente". ◆

DA PRIMO ANTIBIOTICO IN TURCHIA 114 ANNI DI IBRAHIM ETEM MENARINI

Antibiotici, ma anche vitamine, farmaci cardiovascolari e prodotti veterinari. La storia di Ibrahim Etem risale al 1903, "mentre il legame con Menarini è del 2001. Due aziende di oltre 100 anni, come non ce ne sono molte nel mondo, con una storia di cui andiamo fieri", ha detto il direttore generale di Ibrahim Etem Menarini, Ugur Bingol, oggi a Istanbul in un incontro per presentare la nuova sede amministrativa dell'azienda. "Come Menarini abbiamo

iniziato con un piccolo laboratorio. La nostra è la prima società farmaceutica in Turchia - ha ricordato il presidente del Cda, Sonay Gurgen - Siamo fieri di aver prodotto il primo antibiotico nel Paese, e le prime flebo disegnate e realizzate durante la guerra di liberazione. Oggi, con 100 milioni di confezioni, 75 mln prodotte in Turchia, e quasi 800 dipendenti, puntiamo al primo posto nel Paese". "Avevamo concluso il 2015 con una crescita del 19%. Il 2016 - ha ricordato Bingol - Era un anno difficile per la Turchia, cause interne ed esterne hanno creato problemi politici ed economici, ma con tutto ciò abbiamo segnato una crescita del 25%, un risultato importante. Che vogliamo consolidare. Abbiamo in cantiere un investimento di 10-15 milioni di euro solo per macchinari e attrezzature nel 2017, siamo concentrati sul cardiovascolare e sugli antibiotici, ma aperti ad altri settori. Stiamo programmando di aggiungere due linee produttive nella fabbrica di Topkapi". "In generale c'è un momento di rallentamento in Turchia adesso, un po' di apprensione - ha detto all'AdnKronos Salute Giuseppe Moggi, presidente della Camera di commercio - ma il Paese è solido e con grandi potenzialità, e se finora di fatto il turismo ha perso molto, il settore della salute sta vivendo un grande interesse. Anche per questo l'iniziativa di oggi è molto importante per il legame tra Italia e Turchia". ◆

MENARINI CRESCE IN TURCHIA, +25% NEL 2016

Inaugurato nuovo headquarter a Istanbul Menarini scommette sulla Turchia. E lo fa con una cerimonia in grande stile a Istanbul, alla presenza dell'ambasciatore italiano Luigi Mattioli, a pochi giorni dalla cattura del killer della strage di Capodanno al Reina. Una scelta per la multinazionale del farmaco spiegata anche dai numeri: +25% di crescita nel 2016 incassato da Ibrahim Etem Menarini, azienda turca del Gruppo Menarini nonché sesta farmaceutica per confezioni vendute nel mercato sul Bosforo, con un fatturato di 380 milioni di lire turche - pari a 125 mln di euro - dove sono impiegati 800 dipendenti. In termini di unità vendute, sono state 100 milioni nel 2016 le confezioni di prodotti a marchio Menarini distribuite nel Paese, a una popolazione di circa 80 mln di persone: in ogni famiglia turca è giunto un prodotto dell'azienda, che con la Turchia ha ormai un solido rapporto. E' dal 2001 che la farmaceutica Menarini è operativa nel Paese, dove acquisì Ibrahim Etem, fondata 114 anni fa e diventata poi Ibrahim Etem Menarini. Lo stabilimento produttivo di Istanbul, uno dei 15 del Gruppo Menarini, realizza annualmente 400 milioni di compresse e 50 mln di fiale, e potrà essere prossimamente ampliato anche alla luce degli spazi acquisiti grazie allo spostamento dei nuovi uffici inaugurati oggi alla presenza di Mattioli, e di altre autorità italiane e turche. Qui saranno trasferite tutte le attività amministrative di Ibrahim Etem Menarini, per far spazio nello stabilimento a Topkapi alla produzione. "Cresceranno quindi sia le attività amministrative che la produzione", hanno confermato alle istituzioni locali il presidente del Gruppo Menarini, Lucia Aleotti, che ha inviato un videomessaggio, il presidente di Ibrahim Etem Menarini, Sonay Gurgen, insieme al direttore generale, Ugur Bingol. "La nostra decisione, oggi, di investire in Turchia è un segnale tangibile di quanto crediamo nel futuro di questo Paese, dell'azienda e dei nostri dipendenti qui", ha affermato Aleotti. "C'è solo un obiettivo che guida questa azienda, ed è creare valore aggiunto per la Turchia e la salute dei suoi cittadini. Il 2016 è stato un anno difficile per la Turchia, ma nonostante questo siamo riusciti a realizzare la crescita che volevamo, e ad andare anche oltre le nostre previsioni. Guardiamo al 2017 con ancor più speranza e abbiamo fiducia nel futuro della Turchia", ha aggiunto Bingol di Ibrahim Etem Menarini. "E' un momento importante per l'avventura imprenditoriale di questa azienda - ha sottolineato l'ambasciatore Mattioli - Italia e Turchia sono complementari, e considerato l'apporto tecnologico e l'impegno in ricerca e sviluppo, direi che ci sono tutte le premesse per allargare le prospettive di questa azienda" e magari anche "lavorare insieme su mercati terzi". "La Turchia è molto importante per noi - hanno evidenziato il Dg di Menarini Pietro Giovanni Corsa e Carlo Colombini, componenti del Cda di Ibrahim Etem-Menarini - e desideriamo scrivere insieme nuove storie di successo". L'azienda turca ha una storia importante nel settore, e vanta la produzione del primo antibiotico nel Paese che oggi però si trova a vivere un momento delicato. "Abbiamo fiducia nella Turchia e in questa azienda e, finché esistono condizioni adeguete, vogliamo continuare a investire nel Paese e in questa fabbrica", ha concluso Colombini. ◆

Prossimamente su "Pianeta Salute"

Gli argomenti che ci segnalano i lettori sono veramente tanti e tutti di grande interesse: uno stimolo ai nostri Esperti e a chiunque voglia inviarci contributi validi. Pianeta salute è "la Rivista che non c'era" anche per questo: un piano editoriale dinamico, frutto di una collaborazione strettissima fra chi legge e chi scrive.

Nei prossimi mesi parleremo quindi di tanti argomenti, fra i quali:

- *Ivan Sergeyevich Kuznetsov e la terapia con gli aghi*
- *Istituti turistici: passaporto per l'Europa*
- *Il Centro Italiano di Ricerche Neurologiche Avanzate (C.I.R.N.A. Onlus)*
- *Acido ialuronico: trent'anni di impiego e un grande futuro davanti*
- *Apiterapia*
- *Biorisonanza e Bioelettromagnetismo: quando la Fisica precede la Medicina*
- *Il metodo Tomatis e la Rieducazione Sonico-Vibrazionale*
- *Enzimopatie secondarie: il fattore unificante in Medicina*
- *Le pietre nere che purificano: Shungite*
- *Il metodo RMP del Prof. Di Rocca*
- *Donna e Dolore*
- *Cefalee e Alcol*
- *Il cancro del "fettone" dei cavalli*
- *Le basi molecolari del Cancro*
- *Etnomedicina russa*
- *Peter Gariaev e il DNA fantasma*
- *PSO.HEL.L insieme, contro la psoriasi*
- *Intossicazione da metalli pesanti: tutti i metodi per intervenire*
- *Il progetto "tabula rasa": come eliminare i farmaci inutili nelle cefalee di lunga data*
- *Storia di una Scuola professionale di eccellenza italiana nel mondo*
- *Glutine: facciamo chiarezza*
- *Allergie da Nichel: le colpe delle monete da 1 e 2 euro*
- *Terme italiane, un modello per il mondo*
- *Organismi Geneticamente Modificati: le verità nascoste*
- *Metodi alternativi alla sperimentazione animale: le ricerche in organo-coltura*
- *Il Ciclismo: un laboratorio di Fisiologia umana*
- *Inquinamento elettromagnetico: come proteggerci*
- *Lievito-madre e grani antichi: la storia del Pane*
- *"Una mela al giorno…": i tesori racchiusi nella buccia delle mele*
- *I doni dell'alveare: miele, polline e pappa reale*
- *La cassetta del pronto soccorso domestico*
- *Memoria dell'Acqua*
- *Omeopatia*
- *Osteopatia animale*
- *Omotossicologia*
- *Luppolo, Silicio e prevenzione dell'Osteoporosi: Birra, bevanda al femminile*
- *I dieci minuti che salvano la vita: riconoscere le emergenze*

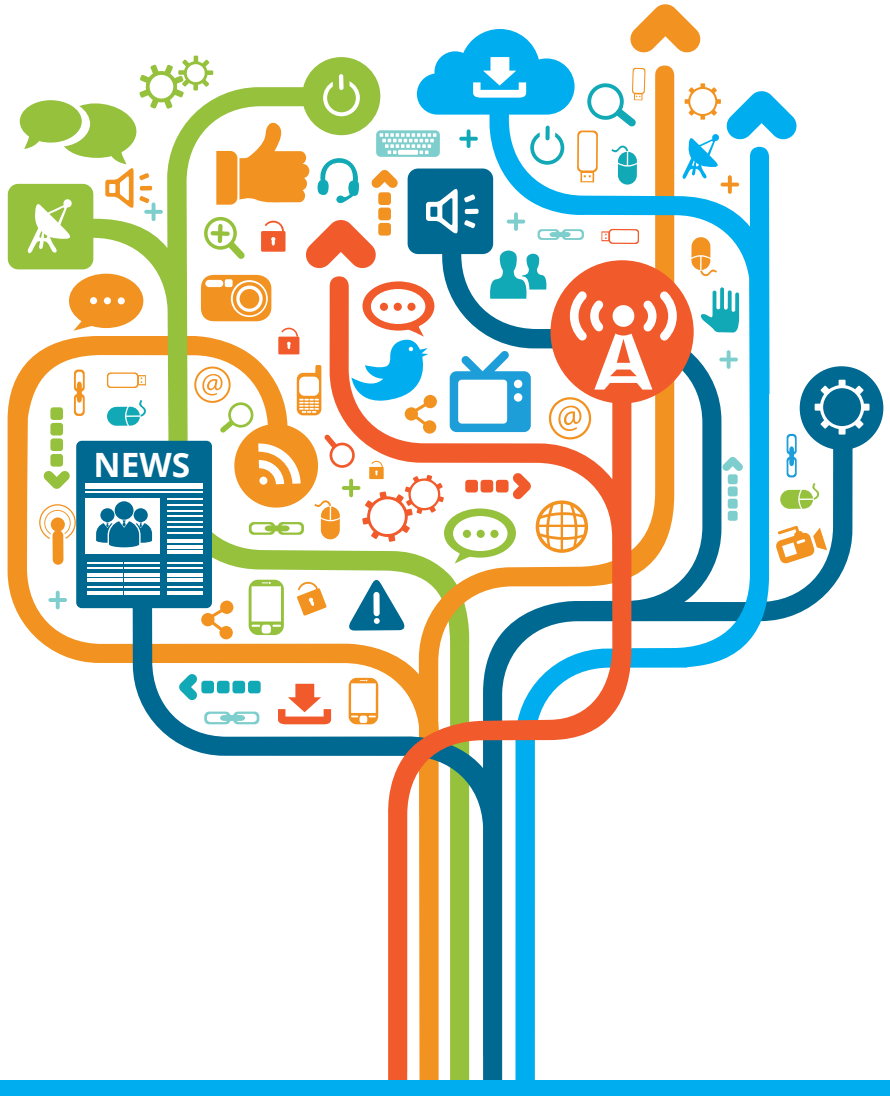
PRIMAVISIONE

TUTTO IL CINEMA NEL PALMO DELLA TUA MANO

/PRIMAVISIONEMAGAZINE

PRIMA VISIONE, LA FREE PRESS DI CINEMA CHE PORTA IL CINEMA DIRETTAMENTE NEL PALMO DELLA TUA MANO.
GRAZIE ALLA NOSTRA DISTRIBUZIONE CARTACEA NELLE CITTÀ DI MILANO E ROMA E ALLA NOSTRA PRESENZA SUI SOCIAL
RAGGIUNGIAMO OGNI MESE MILIONI DI APPASSIONATI DI CINEMA E NON.
INFO: AEMMEGEM@FASTWEBNET.IT

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le nostre parole chiave:

monitoraggio tv/radio
blog e web monitoring
monitoraggio stampa
social media listening
crisis management
social media analysis
competitors report
brand awareness
media analysis
measurement
fast report